



Valmarecchia



Firenze



FORLÌ - CESENA



Associazione
WWF Rimini ODV



Modulo per la presentazione delle osservazioni relative ai progetti sottoposti a procedimenti in materia di VIA, di competenza regionale

Alla REGIONE TOSCANA

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale

Valutazione Ambientale Strategica

Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini

regionetoscana@postacert.toscana.it

carla.chiodini@regione.toscana.it

e p.c.:

Spettabili:

Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna

C.a.: Dott.ssa Irene Priolo

vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana

C.a.: Dott.ssa Monia Monni

monia.monni@regione.toscana.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott.ssa Cristina Govoni – Dott. Ruggero Mazzoni – Ing.

Denis Barbieri

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**

C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato – Dott.ssa Alessandra Del Nista

– Dott.ssa Toscano

mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it,
federica.gonzato@beniculturali.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Siena, Grosseto e Arezzo**

C.a.: Arch. Gabriele Nannetti

sabap-si@pec.cultura.gov.it, Gabriele.nannetti@beniculturali.it

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad - Dott. Riccardo Fabbri

Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Dott. Enzo Lattuca

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

C.a.: Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.it

parcosimone@emarche.it

Provincia di Arezzo

c.a: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

Unione Comuni della Valmarecchia

C.a: Dott.ssa Stefania Sabba

unione.valmarecchia@legalmail.it

GAL Valli Marecchia e Conca

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

pec@pecvallimarecchiaeconca.it

Unione dei Comuni della Valle del Savio

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattuca

protocollo@pec.unionevallesavio.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

protocollo.comune.casteldelci@pec.it

Oggetto: **Seconda conferenza dei servizi indetta dalla Regione Toscana** - Integrazioni presentate da FERA S.r.l. nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) di cui all'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e art. 73 bis della L.R. 10/2010 - Progetto di impianto eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composto da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR).

Con riferimento a quanto in oggetto e all'avviso da Voi pubblicato in data 07/12/2023 di convocazione della seconda conferenza dei servizi per il giorno 24/01/2024 con richiesta di contributi e pareri da parte degli Enti entro il 12/01/2024, nonché alla documentazione integrativa presentata dal proponente a seguito delle criticità evidenziate dai vari contributi, pareri non favorevoli e dalle osservazioni agli atti, rileviamo che non sono state apportate modifiche sostanziali al progetto inizialmente presentato. Erano e restano sette aerogeneratori alti 180 m, in area NON ricompresa tra quelle IDONEE ai sensi dell'art. 20 comma 8, lett. c-quater, del D. Lgs. 199/2021 con cui è stata recepita la Direttiva 2018/2001/UE e con sfioramento delle quote tutelate in palese violazione della Legge n. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera d, in aree soggette a vincolo idrogeologico e prospicienti zone di dissesto, a ridosso di beni culturali tutelati e aree naturali protette e con impatti significativi irreversibili sull'ambiente.



Figura 1 Foto di R. Sartor, a sinistra il Monte Loggio (sito dell'impianto Badia del Vento) e la Valle del fiume Marecchia Figura 2. Foto di A. Carlini, a sinistra il Monte Loggio e la veduta di Pennabilli dal monastero delle Agostiniane S. Antonio da Padova

Dalla lettura del documento di convocazione della seconda CdS da Voi pubblicato, sembrerebbe emergere l'intenzione di procedere al rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, nonostante i contributi e le osservazioni presentate dai vari enti, associazioni e gruppi di liberi cittadini che hanno messo in evidenza, con dati oggettivi, le enormi criticità nonché l'impatto irreversibile sull'ambiente per i danni che vi sarebbero arrecati. Tra questi ricordiamo l'importante studio dal Prof. Gian Battista Vai, già professore di Geologia nonché direttore del Museo Geologico dell'Università Alma Mater di Bologna, da cui emerge in modo inconfutabile l'inidoneità dell'area ad ospitare una centrale eolica di questo tipo con tutto il suo indotto e il concreto rischio per la sicurezza del territorio anche nel versante Romagnolo del crinale. Lo stesso rischio è stato evidenziato da altre due osservazioni geologiche agli atti della Regione Toscana delle quali ad oggi non è stato tenuto conto né dalla ditta proponente, né dalla Regione Toscana per quanto riguarda il versante Romagnolo (aree di dissesto attive e quiescenti da assoggettare a verifica sopra le frazioni di Campo e Gattara nonché le aree di versante in condizioni di dissesto con possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti di cui al codice identificativo di area a rischio elevato e/o molto elevato in Zona "Cà Batarcio" nel Comune di Casteldelci – RN).

In nessuna parte del documento di Convocazione della CdS viene indicato che il rilascio del PAUR sarà condizionato all'esito delle ulteriori valutazioni degli Enti interessati, né vengono citati altri momenti istruttori anche a seguito dei contributi già trasmessi o che potrebbero essere ancora trasmessi a seguito delle ulteriori integrazioni – a nostro avviso inconsistenti - presentate dalla ditta proponente.

Tutto questo a fronte degli impatti ambientali e paesaggistici non mitigabili né compensabili di "Badia del Vento", dando così autorizzazione allo scempio di un territorio con gravissime ripercussioni non solo sulla Valtiberina ma anche sulla confinante Regione Emilia Romagna, assecondando l'infelice scelta del proponente di sacrificare quest'area con un impianto eolico di proporzioni enormi (sette pale eoliche alte 180 m, come sette grattacieli di 60 piani, in cima ad uno dei crinali più importanti del Montefeltro e con sette rotori che hanno un diametro pari alla stessa altezza della Cupola di San Pietro).

Se questo settore VIA della Regione Toscana autorizzerà "Badia del Vento", si andrebbero inoltre a concretizzare una serie di violazioni alle norme comunitarie, nazionali e regionali di tutela dell'ambiente e del Paesaggio con ripercussioni gravissime sul turismo e sulle popolazioni toscane e romagnole, dietro il **greenwashing e le sollecitazioni di una falsa transizione ecologica.**

Giova infine precisare che questo settore VIA della Regione Toscana, in ottemperanza a quanto previsto dal secondo pilastro della convenzione di Aarhus, recepito dalla Direttiva europea 2003/35/CE e dall'ordinamento Italiano con il D. Lgs. 152/06, nel proprio processo decisionale dovrebbe tenere in debita considerazione la partecipazione del pubblico. In tale ambito emerge in modo inconfutabile il **netto rifiuto di un'opera così impattante da parte degli stakeholder** ed in particolare dal mondo politico bipartisan, dalle

principali associazioni di tutela dell'ambiente e del paesaggio, dalle associazioni di promozione del commercio e del turismo, dal mondo della cultura e infine dai liberi cittadini che in questi mesi si sono mobilitati per difendere la Valmarecchia e la Valtiberina (ad evidenza si allega la rassegna stampa pubblicata prima d'ora).

Con Ossequi.

Italia Nostra Valmarecchia

Arch. Massimo Bottini

Italia Nostra Firenze

Prof. Leonardo Rombai

WWF Rimini

Claudio Papini

WWF Forlì Cesena

M. Chiara Bocchini

Associazione Culturale D'la dè Foss (Al di là del Fosso) APS

Eutiziana Alessi

Mountain Wilderness Italia aps

Adriana Giuliobello

I Cammini di Francesco in Toscana

Giovanni Tricca

Club Alpino Italiano Regione Toscana

Tellini Giancarlo

Rimini, 02/01/2024

Il sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo:

<http://www.regione.toscana.it/via> .

Elenco Allegati:

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione;

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità;

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via>.



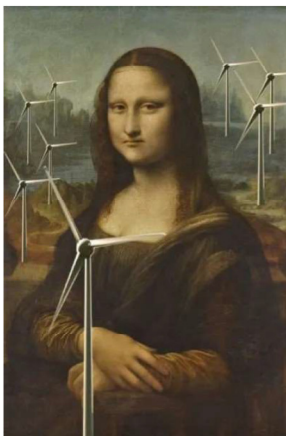
AMBIENTE τ ARPAC SPAZIO AMBIENTE SCUOLA CULTURA τ IN ITALIA E NEL MONDO τ CAMPANIA τ POLITICA τ POLIS CALCISTICA fi

Home Ambiente Italia nostra da Badia del Vento a Punta Scifo

AMBIENTE

Italia nostra da Badia del Vento a Punta Scifo

scritto da Redazione | 16 Gennaio 2023



7 pale eoliche alte 180 metri. Secondo Italia Nostra questo sarebbe *Badia del Vento*. Un ecomostro nel paesaggio della Gioconda. E' stata infatti avanzata alla Regione Toscana istanza di autorizzazione per l'edificazione di un impianto eolico industriale di grande taglia nel comune di Badia Tedalda (Arezzo). Al con ne con l'Regione Emilia-Romagna. Come detto, sette turbine alte 180 metri (un grattacielo di 60 piani), con rotori di diametro pari a 136 metri (come la Cupola di San Pietro) inseriti su mozzo alto 112 metri. L'impatto paesaggistico sarebbe tale da essere percepito n dalle provincie di Rimini, di Forlì-Cesena, di Arezzo.

E, sempre secondo Italia Nostra, creerebbe anche problemi di sviluppo e valorizzazione territoriale, relativamente al turismo

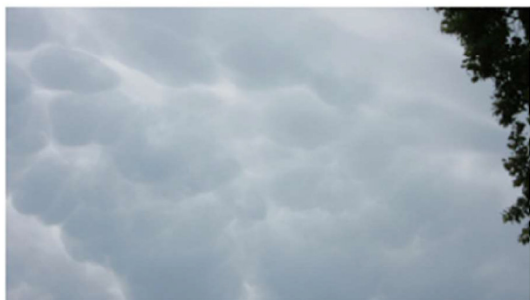
escursionistico e storico-culturale fortemente aumentato negli ultimi anni. Per non parlare della svalutazione di tutto il patrimonio che ricade nel campo visivo di questi macchinari. Delle architetture storiche di Casteldelci, Pennabilli, Verghereto, Badia Tedalda e Sestino. Delle aree naturali protette (la Riserva Naturale dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiolo, la ripa della Moia, i fiumi Marecchia e Senatello, il borgo di Petrella Guidi, il Monte Carpegna, il Torrente Messa, il Poggio Miratoio, il Parco e la riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello). Dell'inquinamento acustico. Dell'avifauna locale. Può bastare?

L'Associazione ambientalista, in più, ricorda come questo tipo di impianti dovrebbero sorgere su *superfici idonee secondo un piano regolatore nazionale* e si augura che la Regione Toscana valuti bene la situazione prima di esprimersi sull'emissione del provvedimento autorizzativo.

Dalla Toscana alla Calabria. Questa volta Italia Nostra e il Gruppo Archeologico Krotoniate esprimono soddisfazione per la recente sentenza del Consiglio di Stato, che conferma la demolizione del Marine Park Village, realizzato senza titolo edilizio a Punta Scifo nell'Area Marina Protetta 'Capo Rizzuto'.

Ora però le Associazioni auspicano che la sentenza venga effettivamente applicata. Anche a questo scopo chiederanno alla Consulta Comunale dell'Ambiente, costituita nei giorni scorsi, di affrontare la discussione sulla vicenda. Troppe le cose ai danni di un luogo, Punta Scifo, amato come tutto il di Capo Colonna, sottoposto ad abusi edilizi nonostante i vincoli di tutela.

<https://www.genteeterritorio.it/italia-nostra-da-badia-del-vento-a-punta-scifo/>



Pale eoliche nel Montefeltro, a rischio il paesaggio della Gioconda

Emilia Romagna Energie rinnovabili Opinioni Toscana 2 Febbraio 2023

A cura di Italia Nostra.

Sette pale eoliche alte 180 metri, questo è Badia del Vento, un ecomostro che, se autorizzato, deturperà l'Alta Valmarecchia e l'area dello storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino, quali i Balconi di Piero della Francesca e le morbide colline del paesaggio della Gioconda.

Qualora il progetto venisse approvato dalla Regione Toscana, l'impianto eolico vedrebbe l'installazione di sette turbine alte 180 metri, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su mozzo alto 112 metri che, una volta posizionate, **supererebbero ampiamente i 1200 metri** slm nonostante le disposizioni previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che tutelano le zone appenniniche localizzate sopra questa quota.

Cerca nel sito



SOSTIENICI

La nostra proposta di legge



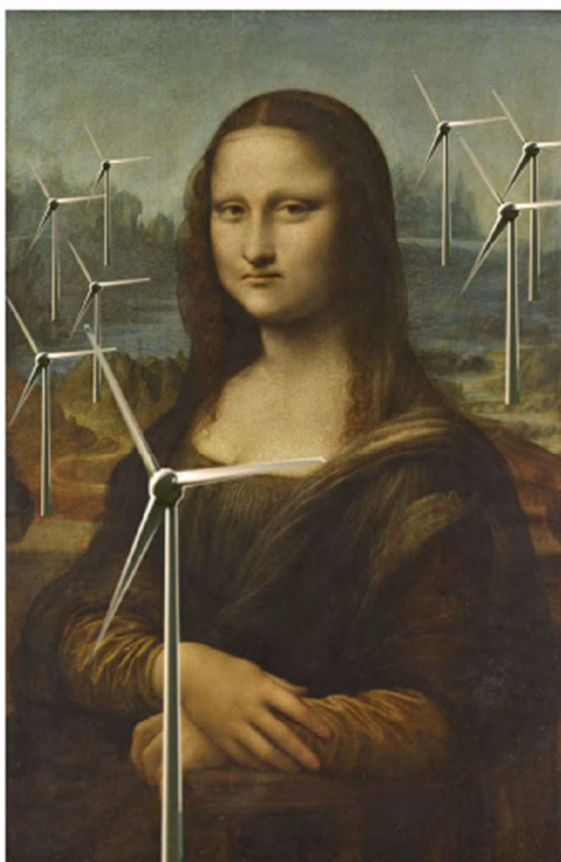
FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI
PER LA TERRA E IL PAESAGGIO

[La nostra proposta di legge >](#)

**GRUPPO SUOLO
EUROPA**
VAI AL SITO >



Presso la Regione Toscana è stata presentata istanza di autorizzazione per l'edificazione di un impianto eolico industriale di grande taglia nel comune di **Badia Tedalda** (Arezzo) al confine con la Regione Emilia Romagna lungo il crinale che da Poggio Val d'Abeto si dirama sul Monte Loggio verso il sottostante Monte Faggiola. La documentazione riguardante il progetto è consultabile al seguente indirizzo:



<https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale>

La vistosa alterazione del paesaggio, data dall'innalzamento delle turbine, sarebbe nettamente percepibile in Romagna nei comuni di **Casteldelci** (compreso il centro storico e l'antico borgo di Gattara), **Pennabilli** e **Sant'Agata Feltria** in provincia di Rimini, nonché nel comune di **Verghereto** in provincia di Forlì Cesena e a **Badia Tedalda** (principalmente nella frazione di Rofelle), in provincia di Arezzo.

Turbine eoliche alte 180 m (come un grattacielo di 60 piani) e con rotori di diametro pari a 136 m (**la stessa altezza della cupola di San Pietro**), andrebbero ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici e paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale (quali il turismo escursionistico e storico-culturale di cui si è registrato un forte aumento negli ultimi anni) con una netta svalutazione di tutto il patrimonio che ricade nel campo visivo di questi macchinari. Tale aspetto è ancora più evidente se si considera che l'impianto **non rispetta i 7 Km di distanza**, di numerosi beni architettonici e nuclei storici tutelati, previsti dal D.Lgs. 50/2022 così come non tiene conto della vicinanza a siti di importanza comunitaria e aree naturali protette. Chiese, edifici religiosi, torri, castelli e altre architetture storiche ubicate nei comuni di Casteldelci, Pennabilli, Verghereto, Badia Tedalda, Sestino, sarebbero gravemente sfregiate dall'innalzamento di queste turbine, così come sarebbero sfregiate aree naturali protette quali la Riserva Naturale dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiolo, la ripa della Moia, i fiumi Marecchia e Senatello, il borgo di Petrella Guidi, il Monte Carpegna, il Torrente Messa, il Poggio Miratoio, il Parco e la riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello.

Situa di un'installazione estremamente imponente anche per altri aspetti: tutti i corredi

 **Iscriviti alla NEWSLETTER >>**

Calendario eventi

Febbraio 2023

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

« Gen Mar »

Ultimi articoli

Pedemontana, per Cisa Centro Lombardia i danni ambientali, economici e sociali saranno incalcolabili

Togliere l'asfalto, liberare la terra e far crescere gli alberi

TAV sotto Firenze: una storia di soldi, fango e trivelle

I boschi italiani aumentano? Falso, anzi vengono sempre più danneggiati

Deposito unico nazionale per le scorie radioattive, chi si offre?

IL NO DI ITALIA NOSTRA E DEI RESIDENTI

Le pale eoliche sui monti di Piero e della Gioconda? «Come una bestemmia»



a pagina 7 Mannino

La battaglia contro il parco eolico

sui monti di Piero e della Gioconda

Badia Tedalda (Arezzo), Italia Nostra e i residenti: una bestemmia per il paesaggio

BADIA TEDALDA (AREZZO) Le immagini diffuse da Italia Nostra e realizzate da chi guida la protesta sono più emblematiche delle parole: lo sfondo della Gioconda di Leonardo occupato da una selva di pale eoliche, come quelle che potrebbero sorgere sul Monte Loggia, comune di Badia Tedalda, non distante dalla frazione di Rofelle. Uno sfregio, insomma, almeno secondo la più famosa associazione di tutela del patrimonio artistico-ambientale e anche a giudizio di quanti sono pronti a dare battaglia contro «l'eco-mostro»: sette gigantesche pale per la produzione di energia elettrica, altezza 180

metri, con rotori larghi 136, innestati su mozzoni di 112.

Dimensioni tali per cui nessuno, favorevole o contrario al progetto, può negare che incidano pesantemente sul paesaggio attuale, ancora simile,

nonostante siano passati sette secoli, a quello dipinto da un altro gigante del Rinascimento, Piero della Francesca, sullo sfondo dei suoi dipinti, dalla *Resurrezione* di Sansepolcro alla *Natività* della National Gallery.

Ma cosa c'entra l'opera più celebre del Louvre e forse più nota al mondo? In molti giurano di rivendicazioni però ce ne sono altre. Per esempio

Ponte Burianasempre nell'Aretino che lo sfondo dell'enigmatica figura leonardesca sia proprio quello dell'Alta Valmarecchia, estremo lembo di Toscana ma già un balcone affacciato sulla Romagna, da Casteldelci fino a San Leo e Rimini. E proprio lì, se la Regione Toscana concederà l'autorizzazione, nascerà il parco eolico «Badia del Vento», proposto dalla società Fera, che già ne gestisce altri otto, e che ha già avuto il parere favore-

vole del sindaco Alberto Santucci. Inutile dire di come Italia Nostra e gli altri oppositori dicano di no con lo stesso piglio manzoniano dei Bravi di

Don Rodrigo: quelle pale non s'hanno da fare né ora né mai.

I loro portavoce sono Andrea Carlini, riminese ma con casa a Casteldelci, il comune romagnolo più vicino, e Laura Lombardi, milanese ma ormai quasi in pianta stabile nella stessa Casteldelci. «Non siamo nostalgici del passato e nemmeno nemici dell'eolico in assoluto», spiegano, «ma sette pale sul Monte Loggia sono una bestemmia. E proprio la localizzazione che è sbagliata».

Innanzitutto, come ribadisce anche Italia Nostra, perché va a snaturare un ambiente unico: centri storici come quello di Casteldelci, chiese, torri, castelli fino a Pennabilli, Verghereto e Sestino, oltre al-

la riserva naturale dell'Alpe della Luna. «L'altezza è quella di un grattacielo di 60 piani, i rotori sono grandi come la cupola di San Pietro». E poi, contestano ancora, c'è il rischio idrogeologico: no è quello friabile del fondo di un mare preistorico, troppo instabile per giganti del genere. Senza dimenticare il danno all'ambiente, a cominciare dagli alberi, per mettere

in piedi pale come queste. Esattamente il contrario di quanto scrive nel suo parere favorevole il sindaco di Badia Santucci: secondo lui c'è bisogno di energia e soprattutto energia pulita, in più il paese ci guadagnerebbe in indotto economico e misure compensative, fino al 3% dell'energia prodotta. Un braccio di ferro, insomma, decisiva la Regione. Da che parte sta?

Salvatore Mannino
RIPRODUZIONE RISERVATA

Come un grattacielo
Il progetto prevede 7 pale di 180 metri
Il Comune è favorevole e si attende la Regione

Il progetto prevede 7 pale di 180 metri
Il Comune è favorevole e si attende la Regione

Progetto

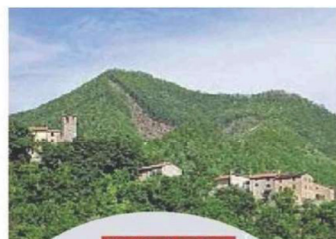
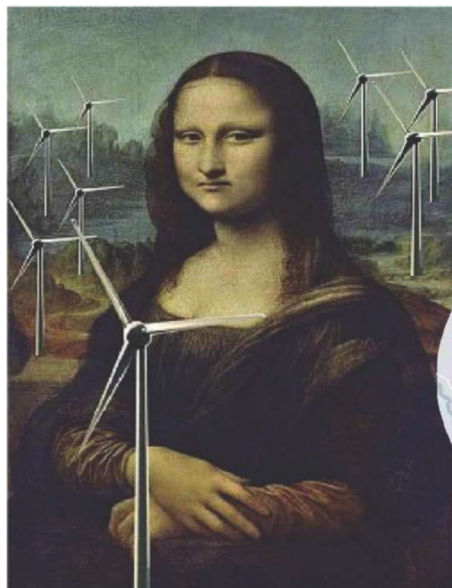
La società Fera ha proposto l'installazione di un parco eolico di 7 pale per energia rinnovabile di 180 metri d'altezza e 136 di larghezza sul Monte Loggia a Badia Tedalda, l'ultimo lembo di Toscana al confine con la provincia di Rimini

Il comune è favorevole al progetto e si attende l'autorizzazione

della Regione Toscana

Italia Nostra è un comitato di residenti si oppongono

all'opera che, a loro dire, deturperebbe un paesaggio reso celebre anche dai dipinti di Piero della Francesca e dalla Gioconda di Leonardo, alle cui spalle forse potrebbe essere rappresentato proprio quel pezzo di Toscana



Rofelle

Badia

Anche la Lega si schiera contro l'impianto eolico: "No all'ecomostro"

Anche la Lega si schiera contro l'impianto eolico: "No all'ecomostro"



Anche la Lega si schiera contro l'impianto eolico: "No all'ecomostro"



Annunci Google

Nascondi annuncio

Perché questo annuncio? ➔

L'attenzione sull'impianto eolico in Valmarecchia resta alta, e ora è la Lega a schierarsi contro. Il consigliere regionale Matteo Montevecchi ha interrogato la giunta per capire a che punto siano arrivate "le interlocuzioni promesse tra le Regioni Emilia Romagna e Toscana sul progetto del parco eolico a Badia Tebalda". Un pressing, quello del consigliere, affinché venga imposto lo stop "all'ecomostro" di Badia Tebalda. Per Montevecchi il nuovo impianto "deturperebbe l'alta Valmarecchia andando a impattare negativamente sul territorio". Riprendendo l'attacco dell'associazione Italia Nostra, il consigliere rincara la dose: "Turbine eoliche alte 180 metri come un grattacielo di 60 piani. Un impianto che non rispetta la distanza di 7 chilometri da beni storici e architettonici". Intanto è passata circa una settimana da quando la società Fera Srl ha ottenuto dalla regione Toscana la sospensione dei termini per presentare la documentazione necessaria utile all'approvazione del progetto. In particolare, la società citata ha ottenuto dalla Regione un termine di 180 giorni per smentire tutti sull'impatto ambientale delle pale eoliche. Come è noto, al progetto si oppongono anche diversi comitati. Fra questi il comitato Appennino sostenibile, che ha contestato anche l'inquinamento luminoso che le pale, con le sue luci segnaletiche, provocherebbero. L'ultimo incontro che ha toccato il tema del parco eolico in Regione, risale al 25 gennaio scorso. Da una parte, piccato e contrario, il sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli, dall'altra Emma Pettiti, presidente dell'assemblea regionale, e la vicepresidente della Regione Irene Priolo. La Priolo aveva promesso di aprire un filo diretto con la Toscana e la Soprintendenza affinché venissero discusse le osservazioni fatte da Casteldelci. Tuttavia, ancora, non è trapelata alcuna notizia sugli esiti di un atteso confronto fra le Regioni.

Cronaca Il Pd: "No al maxi impianto eolico in Valmarecchia, la Soprintendenza intervenga"

Offerta per te

19 feb 2023



Home > Rimini > Cronaca > Il Pd: "No al maxi impiant..."

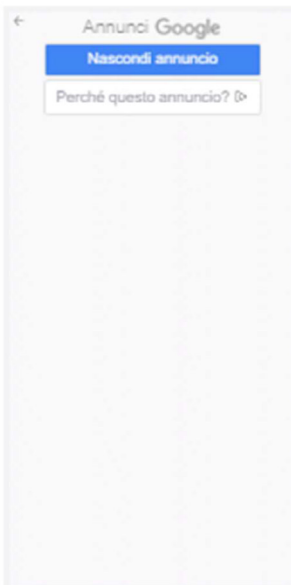
Il Pd: "No al maxi impianto eolico in Valmarecchia, la Soprintendenza intervenga"

La consigliera Nadia Rossi chiede alla Regione di mobilitarsi contro le pale: "Avranno un impatto devastante sul territorio"



Il Pd: "No al maxi impianto eolico in Valmarecchia, la Soprintendenza intervenga"

Sul progetto del maxi parco eolico che dovrebbe sorgere a Badia Tebalda, con un forte impatto sulla Valmarecchia, la Regione Emilia Romagna dovrà dire la sua. La consigliera del Pd Nadia Rossi presenterà a giorni un'interrogazione, di cui sveliamo in anteprima il contenuto. Nell'interrogazione si dice no al parco eolico, e si chiede alla Regione un confronto con la Soprintendenza "per salvaguardare il territorio dei comuni di Casteldelci e Verghereto". La consigliera chiama in causa sia il Piano territoriale paesaggistico regionale (Ptp), sia le normative regionali e nazionale "al fine di definire un'intesa per la tutela paesaggistico-ambientale del territorio di confine tra le due regioni". Il parco eolico - si legge nel testo - "non risulta ricadere in aree idonee, in quanto nella fascia di 7 chilometri dall'impianto sono presenti beni sottoposti a tutela". La consigliera cita anche i pareri negativi sul progetto espressi già dal comune di Casteldelci che dal Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello, e anche dalle associazioni di categoria e dal comitato dei residenti "Crinali bene comuni". Quanto all'amministrazione di Casteldelci, la Rossi ricorda che il sindaco Fabiano Tonielli "ha già sollevato la totale contrarietà all'opera attraverso un parere negativo non mitigabile. Per quanto riguarda il territorio di Casteldelci, infatti, l'impianto ricadrebbe a soli 500 metri di distanza dal centro storico, dove sono presenti beni artistici tutelati e residenze turistiche, con rilevanti conseguenze paesaggistiche e di rumorosità per i cittadini e i visitatori".



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

- Cronaca Green, l'ateneo mappa il Titano e la riviera
- Cronaca I vincitori della lotteria di Natale
- Cronaca "Il 2024 cruciale per la Riviera"
- Cronaca Intervista al sindaco: "Aeroporto e leg. la

LA NAZIONE
Arezzo

17 gennaio 2023- Edizione Arezzo

Il progetto in Valtiberina contro le strutture alte 180 metri

Scoppia la bufera sul parco eolico «E' un ecomostro, va bloccato» Italia Nostra parte all'attacco

Fardelli a pagina 14



«Un ecomostro»: è bufera sulle pale eoliche

Italia Nostra all'attacco: «Alte 180 metri hanno lo stesso impatto di un grattacielo di 60 piani. A rischio il paesaggio della Gioconda»

turalie del paesaggio che tutela- no le zone appenniniche localiz- zate sopra questa quota».

Un Impianto che darebbe luogo anche ad una vistosa altera- zione del territorio.

«Si tratta -continuano gli espo- nenti di Italia Nostra -di una in- stallazione estremamente im- pattante anche per altri aspetti,

basti pensare all'inquinamento acustico, ai pericoli per la avifauna locale e ai danni al territorio, con l'abbattimento non com- pensabile di alberi e dispeciear- boree, causati da mezzi di tra- sporto eccezionali per raggiun- gere i crinali nonché dall'innal- zamento delle gigantesche torri e dal montaggio delle pale».

Per tutto questo Italia Nostra s

appella alla Regione.

di **Sonia Fardelli**
BADIA TEDALDA

L'ombra di un «ecomostro» sul paesaggio dell'alta Valmarecchia? E' l'accusa che ricade sulle sette pale eoliche alte 180 metri, la stessa altezza e lo stesso impatto di un grattacielo a 60 piani. A lanciarsi all'attacco del progetto «Badia del vento», è Italia Nostra, l'associazione che tutela il patrimonio artistico e naturale della nostra penisola. «Alla Regione Toscana è stata presentata istanza di autorizzazione - denunciano Antonella Caroli presidente nazionale di Italia Nostra e Massimo Bottini referente per la Valmarecchia - per l'edificazione di un impianto eolico industriale di grande taglia nel comune di Badia Tedalda al confine con l'Emilia Romagna lungo il crinale che da Poggio Val d'Abete si dirama sul Monte Leggio verso il sottostante Monte Faggiola». Un progetto che se venisse ap-

provato dalla Regione andrebbe a impattare su uno dei paesaggi più belli e suggestivi dell'Appennino. «Per Intendersi» l'impianto continuano gli esponenti di Italia Nostra - deturperà l'Alta Valmarecchia e l'area dello storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino, quali i Balconi di Piero della Francesca e le morbide colline del paesaggio della Gioconda». E l'associazione si scaglia contro tutto quello che prevede questo mega progetto industriale. «Saranno realizzate sette pale eoliche alte 180 metri - spiega no Caroli e Bottini - sette turbine con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su un mozzo alto 112 metri che, una volta posizionate, supererebbero ampiamente i 1200 metri sullivello del mare nonostante le disposizioni previste dal Codice dei benicui-

castelli e altre architetture storiche - che sarebbero sfregiate dall'innalzamento di queste turbine, così come sarebbero sfregiate aree naturali protette quali per citarne solo alcune la Riserva Naturale dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiole, i fiumi Marecchia e Senatello, il parco e la riserva naturale del Sasso di Simone e Simoncello».

PROGETTO INDUSTRIALE
Alla Regione
chiesta
l'autorizzazione
per un
impianto
di grande
taglia

LA PRESIDENTE CAROLI
«Chiese, castelli
e riserve
naturali
sfregiate

«Confidiamo nel fatto - dicono

da queste turbine»

Antonella Caroli e Massimo Bottini - che la Regione, chiamata ad esprimersi sull'emissione del provvedimento autorizzativo, tenga in debita considerazione gli impatti estremamente negativi sul paesaggio e sul turismo anche dell'Alta Valmarecchia e della zona di Verghereto». Un mostro ecologico, dicono i contestatori, che danneggerebbe anche lo sviluppo turistico fu-

turo di queste suggestive zone. «Queste enormi pale eoliche terminata Italia Nostra andrebbe ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale, dato ad esempio dal turismo escursionistico e storico-culturale di cui si è registrato un forte aumento negli ultimi anni. Chiese, edifici religiosi, torri,

NOVAFELTRIA

Allevamento polli No del comitato

// pagina 28 DINI

"BADIA DEL VENTO"

Italia Nostra insorge: <<No alle pale eoliche deturpano la valle>>

La Toscana apre a impianti «alti come grattacieli di 60 piani
In tal modo si mette a rischio il paesaggio della Gioconda»

VALMARECCHIA
CARLADINI

«Uno sfregio alla Valmarecchia: "no" alle pale eoliche alte come grattacieli da 60 piani, con rotor larghi come la cupola di San Pietro». A lanciare il grido d'allarme sono il presidente nazionale Italia Nostra Antonella Caroli e quello di Italia Nostra Valmarecchia Massimo Bottini. Che puntano l'indice contro Badia del Vento, «Un ecomostro che, se autorizza-

to dalla Regione Toscana, deturperà l'Alta Valmarecchia e l'area dello storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino, quali i Balconi di Piero della Francesca e le morbide colline del paesaggio della Gioconda». È stata presentata istanza di autorizzazione per un impianto eolico industriale nel comune di Badia Tedalda (Arezzo) al cui file l'Ente Italia Nostra si oppone. «Qualora il progetto venisse ap-

provato dalla Regione Toscana si rammaricano da Italia Nostra sarebbero installate 7 turbine alte 180 metri nonostante le disposizioni previste dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio». La vistosa alterazione del paesaggio proseguono - sarebbe percepibile in Romagna nei comuni di Casteldelci, Pennabilli e Sant'Agata

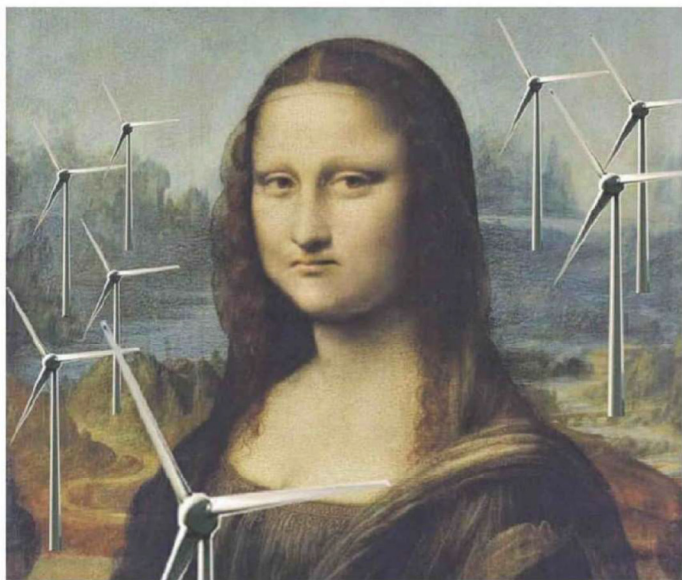
Feltria. Turbine eoliche alte 180 metri con rotor di diametro pari a 136 metri andrebbero «a impattare negativamente sul territorio, non solo danneggiandone gli aspetti naturalistici e paesaggistici ma anche limitando ogni prospettiva di sviluppo e valorizza-

zione quale il turismo».

Ambiente a rischio

Italia nostra punta infine i riflettori sull'inquinamento acustico e sui pericoli «per la fauna locale e i danni al territorio, con l'abbattimento non compensabile di alberi causati dai mezzi di trasporto eccezionali, per raggiungere i crinali, nonché dall'innalzamento delle torri e dal montaggio delle pale». E invitano a considerare «le opere per la realizzazione delle fondazioni del-

le torri, lo sbancamento del terreno e delle formazioni rocciose con allargamento delle strade e dei sentieri per le installazioni delle piazzole e l'interramento dei cavidotti in un territorio fragile e a rischio idrogeologico».



Un'immagine con cui Italia Nostra attacca le pale eoliche

Badia Tedalda Nel mirino il progetto dell'impianto eolico con sette turbine: "La Regione tenga conto dell'impatto"

Italia Nostra boccia "Badia nel vento"

di Davide Gambacchi

BADIA TEDALDA

Un progetto ridimensionato rispetto all'originale, ma che resta pur sempre im-paname per l'Alta Valmarecchia. Si chiama "Badia dei Vento" ed è un impianto eolico che vedrebbe l'installazione di ben sette turbine. L'area individuata ricade sul territorio di Badia Tedalda, al confine con la Romagna lungo il crinale che da Pogio Val d'Abeto si dirama sul Monte Loggio verso il sorso-rame Monte Faggiola.

Da anni si sente parlare di questo progetto che ha visto pure numerose assemblee pubbliche in entrambi i versanti. A dicembre è stata depositata in Regione Toscana l'istanza di autorizzazione per l'edificazione dell'impianto industriale, classificato come di "grande taglia". Ridono, comunque, rispetto al passato che vedeva la presenza di oltre venti aerogeneratori.

Dopo la rabbia dei comitati, ora prende posizione anche Italia Nostra. Wl'associazione onlus per la salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali - con i suoi vertici nazionali. Antonella Arosi è la presidente, e quella della Valmarecchia con il riferimento Massimo Bottini.

"Qualora il progetto venisse approvato dalla Regione Toscana vedrebbe l'installazione di sette turbine alte 180 metri, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su mozzo alto 112 che, una volta posizionate, supererebbero ampiamente i 1200 metri slm, nonostante le disposizioni previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio che tutelano le zone appenniniche localizzate sopra questa quota - dicono da Italia

osra - In vista alterazione del paesaggio, data da un'installazione delle turbine, sarebbe nettamente percepibile: turbine alte come un grattacielo di 60 piani e rotori di un diametro quanto l'altezza della cupola di San Pietro. Andrebbe a danneggiare gli aspetti naturalistici e paesaggistici, imitando fonememe

ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale causando una svalutazione di tutto il patrimonio che ricade nel campo visivo di questi macchinari".

Ma Italia Nostra entra ancora più nello specchio. "Tale aspeno è ancora più evidente

se si considera che l'impianto non rispetta i 7 chilometri di distanza, di numerosi beni architettonici e nuclei storici tutelati, previsti dal D.Lgs. 58/2022 così come non tiene conto della vicinanza a tutti di importanza con l'area e aree naturali protette...

E aggiungono. "Si mma di un'installazione estremamente impattante anche per altri aspetti: inquinamento acustico, pericoli per l'avifauna locale e danni al territorio, con l'abbandono non compensabile di alberi e di specie arboree, causato dai mezzi di trasporto ccczionati.

H per raggiungere i crinali. Poi, devono essere considerate le opere per la realizzazione delle fondazioni delle torri, per lo sbancamento del terreno e delle formazioni rocciose in un territorio notoriamente fragile e a rischio idrogeologico.

In conclusione Italia Nostra aggiunge: "Si confida sul fatto che la Regione Toscana, chiamata ad esprimersi sull'emissione del provvedimento autorizzativo, tenga in debita considerazione gli impatti estremamente negativi sul paesaggio e sul patrimonio dell'Alta Valmarecchia".

Energia e ambiente

Montefeltro, le pale eoliche della discordia

Rita Celli

CO alta Valmarecchia potrà presto avere un parco eolico a Badia Tedalda? Nella zona e tra i vertici dei partiti è caos, dopo che è stata presentata agli uffici regionali toscani, un'istanza di autorizzazione per la costruzione di un impianto di 7 pale eoliche alte 180 metri nel comune di Badia Tedalda, al confine con la Val-

marecchia. «Il progetto si chiamerà Badia del Vento ma sarà un ecomostro che, se autorizzato, deturperà lo storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino». Commenta così Antonella Caroli, presidente nazionale di Italia Nostra, supportata dalla sezione locale dell'associazione.

Continua a pagina 15

Italia nostra boccia il progetto "Badia del vento"

«Diciamo stop all'impianto eolico, uno sfregio alla Valmarecchia»

Non esitano a definirlo «Un ecomostro» che rischia di danneggiare l'alta Valmarecchia e i suoi famosi paesaggi ritratti da Piero Della Francesca e altri grandi artisti. È stata presentata - pochi giorni fa - agli uffici della Regione Toscana la richiesta di autorizzazione per un impianto di 7 pale eoliche alte 180 metri nel vicino comune di Badia Tedalda, al confine con la Valmarecchia. «Il progetto si chiamerà Badia del vento. Se autorizzato, sarà un ecomostro che deturperà lo storico Montefeltro, che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino», attaccano Antonella Caroli, la presidente nazionale di Italia nostra, e Massimo Bottini (nella foto), architetto e responsabile dell'associazione per la Valmarecchia. Il nuovo impianto eolico dovrebbe sorgere lungo il crinale che da Poggio Vald'Abete si dirama sul monte Loggia, verso Monte Faggiola. «Se il progetto venisse approvato dalla Regione Toscana - continuano Caroli e Bottini - l'impianto vedrebbe l'installazione di 7 turbine alte 180 metri, come un grattacielo di circa 60 piani, con rotori da 136 metri di diametro, inseriti su mozzo alto 112 che supererebbero ampiamente i 1.200 metri sopra il livello del mare. Tutto questo nonostante le norme previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio». Le pale eoliche in questo modo «altererebbero il pae-



seggio, l'impianto sarebbe nettamente visibile da Casteldelci, Pennabilli e Sant'Agata Feltria». Non solo: «L'ecomostro andrebbe a impattare negativamente su tutto il territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici oltre che paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale». Secondo Italia nostra, «il territorio sarebbe gravemente sfregiato, per non parlare dell'inquinamento acustico, dei pericoli per la fauna, l'abbattimento di alberi, i rischi idrogeologici». Conclude l'associazione: «Questo patrimonio deve essere tutelato e non può essere devastato da opere così invasive. Confidiamo che la Regione Toscana tenga in considerazione gli impatti estremamente negativi su paesaggio e turismo e che voti contro il progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BADIA TEDALDA

Parco eolico no di Italia
Nostra

• a pagina 1511ovde6ambaa:l

Badia Tedalda Nel mirino il progetto dell'impianto eolico con sette turbine: "La Regione tenga conto dell'impatto"

Itafia Nostra boccia "Badia nel vento"

diDavide Gamllac:cl

BADIA TEDALDA

Un prog no ridi.meotsio- nato rispetto all'originale, Ina elle resra pur smnpre im pananre per l'Uta Valmarecchia. Si chiama "Badia del Vento" ed è un impianto eoJico che vedrebbe l'installazio- ne di ben sette rurbine. L'area individuata ricade sui terlmrio di Badia Tedalda, al confine con la flomagna lungo il crinale che da Pog- gio Val d'Abeto si diramA sul Monte Loggio verso il sono- stame lonre Faggiola. Da anni si sente parlare di questo progetto che ha visto pure numerose as emblee pubbliche in entrambi i ver- sa nti. A dicembre è stata de- positaw In Regione Toscana l'istanza di autorizzazione per l'edificazione dell'im- pianto industriale classica- to come di 'grande taglia'. M- dono, comunque, rispeno al passato che vedeva la presen- za di oltre venti aerogenerato- ri. Dopo la rabbia dei comita- ti, ora prende posizione an - che Italia Noslra - un'associa- zione onlus per la salvaguar- dia dei beni culturali, arusti- ci e naturaJi -con isuoi veni- ti nazionali. Antonella Caroli è In presidente, e quelli della Valmarecchia con il rercren- te Massino Bonini. "Qualora il progeuo venisse approvato dalla Regione To- scana vedrebbe l'insmllazio- nc di ctte turbine alte 180 metri, con rotor di diametro Ilari a 136 metri inseriti su mozzo alto 112 elle. una vol- ta posizionate, supererebbe- ro ampiamente i 12.00 metri slm, nonoslanre le disposiZio- ni preVlste dal Codice dei be- ni culturali e del paesaggio che nuelano lezone appenni - nlche localizzate sopra que- sta quota - dicono da Italia

Nosua • la vistosa alterazio- ne del paesaggio, data dall'in- nalzamento d(ille turbine, sa-

rebbe nenamente percepibi- le:turbine alte come un grat - ta ielo di 60 piani e rotor di un diametro quanto l'altezza della cupola di San Pietro. Andrebbe a danneggiare gli aspetti naturaJisdc i e pacsa- gi tici, limitando rortemente ogni prospettiva di -viluppo e valorizzazione territoriale causando una netta svaluta- zione di turto il patrimonio che ricade nel campo visivo di questi macebinari". Ma Italia Nostra entra anco- ra più nello speciOco. "Tale aspetto è ancora più eviden-

re se si considera che l'bn- pianto non rispna i 7 chilo- metri di distanza, di numero- i beni archit itonici e nuclei storici tutelati, previsti dal D.l.gs. 50/2022 così come non tiene conto della vicinan- %a siti di limportanza comu- nitaria e aree naturali protet- te". E aggiungono. "Si tratta di un'installazione estrema- mente lmpaname anche per altri aspenl: inquinamento acustico, pericoli per l'avifau- na locale e danni al territo- rio, con l'abbattlluento non compensabile di alberi e di specie arboree, causato dal mezzi di trasportoeccezziona-

Il per raggiungere i crinali. Poi, devono essere considera- te le opere per la realiz.azio- ne delle fondazioni dell tor- ri, per lo sbancamemo dei terreno e delle romazioni rocciose hl un territorio noto- ramente fragile e a rischio idrogeologico". In conclusione Italia Nostra aggiunge: "Si confida ul fat- to che la Regione Toscana, chiamata ad esprimersi sull'emissione del provedi- mento autorizzotivo, tenga in debita considerazione gli impatti estremamente negati- vi sul paesaggio e sul turismo anc he deU'Alra Vahnnc- chia".

ENERGIA

Badia Tedalda vuole il parco eolico, per Italia Nostra è un “ecomostro”

Si ripropone la “battaglia” già vista nel 2016 a Poggio Tre Vescovi. Il sindaco Alberto Santucci scrive alla Regione Toscana dando parere favorevole al progetto “Badia del vento”

di Filippo Mariotti



(https://www.sanmarinortv.sm/media/cache/fe_article_detail_full_big/uploads/img/photo/63/63c90784b597e221730511.jpg)

La grafica di Italia Nostra. Nel box di sinistra il sindaco Alberto Santucci; a destra Massimo Bottini di Italia Nostra

Come accadde nel 2016 per il progetto di un parco eolico sul crinale Poggio Tre Vescovi (https://www.youtube.com/watch?v=ID6zzjLY_QM), Italia Nostra si oppone anche a quello denominato “Badia del Vento”. Un “ecomostro” — scrive l’associazione ambientalista — che, se autorizzato, **deturperà l’Alta Valmarecchia** e l’area dello storico Montefeltro”. L’istanza di autorizzazione (<https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale>) è stata presentata alla **Regione Toscana**; prevede l’edificazione di un impianto eolico — formato da **sette turbine alte 180 metri**, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su mozzo alto 112 metri — nel comune di **Badia Tedalda**, in provincia di Arezzo, al confine con la Regione Emilia-Romagna.

La vistosa **alterazione del paesaggio**, scrive ancora Italia Nostra, andrebbe ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici e “limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale”. Le turbine sarebbero infatti percepibili da Casteldelci, Pennabilli e Sant’Agata Feltria, oltre che da Verghereto e Badia Tedalda. L’impianto, secondo l’associazione, non rispetta neanche i **7 chilometri di distanza** dai beni architettonici e nuclei storici tutelati, come previsto dalla legge. Ed elenca anche i possibili **danni**: abbattimento di alberi, fondazioni delle torri, sbancamento del terreno, allargamento di strade e sentieri, interrimento dei cavidotti in un territorio — sottolinea Italia Nostra — notoriamente fragile e a **rischio idrogeologico**.

Conclude l’associazione nella nota firmata da **Antonella Caroli**, presidente nazionale Italia Nostra, e **Massimo Bottini** di Italia Nostra Valmarecchia: “Questo patrimonio deve essere tutelato e non può essere devastato da opere così invasive che, sotto la **falsa bandiera della transizione ecologica**, ci portano dritto alla devastazione di una delle ricchezze più importanti del nostro Paese compromettendo in modo irreparabile lo sviluppo del turismo”.

Di tutt’altro avviso, così come nel 2016, il sindaco di Badia Tedalda, **Alberto Santucci**, che proprio oggi s’incontra con l’Unione montana dei Comuni della Valtiberina. Il primo cittadino ha infatti inviato alla Regione Toscana una lettera con la quale dà **parere favorevole al progetto**, presentato dalla ditta Fera srl di Milano. Fra le ragioni del sì, “la produzione di circa **30 megawatt di energia pulita** di cui l’Italia ha tanto bisogno”; inoltre le pale eoliche saranno installate — scrive — in una zona dove “c’è effettivamente **tanto vento costante** e che da oltre dieci anni è oggetto di studi anemometrici che dimostrano la particolare intensità e costanza del vento”.

Santucci nella lettera alla Regione sottolinea poi “l’importanza della creazione di un grande **indotto socio-economico** di durata pluriennale derivante dalla costruzione, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane marginali, spopolate ed economicamente depresse”. Ultimo motivo è quello economico, legato alle **misure compensative** in favore dei comuni no ad un massimo del 3% dei proventi derivanti dalla valorizzazione dell’energia elettrica prodotta annualmente dall’impianto.

Parco eolico al confine Dal sindaco toscano è già arrivato l'ok

Dal Comune di Badia Tedalda via libera all'impianto che però impatta anche sulla Romagna

NOVAFELTRIA

una lunga lettera con la quale dà Parco eolico "Badia dei venti": parere favorevole all'installazione delle 7 pale eoliche, alte l'ok del sindaco di Badia Tedalda. A segnalare la notizia è il sindaco di Sant'Agata Feltria, Franco Vicini, che evidenzia un altro passo in avanti sulla vicenda del progetto "Badia dei venti", che dovrebbe sorgere sui crinali che separano l'Alta Valmarecchia dalla Toscana». Do- ratterizzata da vento costante po l'uscita di "Italia nostra" che è che da oltre dieci anni è og-

«ha definito il progetto un ecoprogetto di studi anemometrici». Rimarcata infine l'importanza del grande indotto socio-economico di durata pluriennale, di Alberto Santucci, sindaco di Badia Tedalda, che deriverà dalla costruzione, presso Arezzo, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane scana, competente in materia, mandati sociali e econo-

micamente depresse, con misure compensative in favore dei Comuni interessati che conclude Vicini -prevedono tra l'altro sino ad un massimo del 3% dei proventi ricavati all'anno». Contrario al parco eolico è il sindaco di Casteldelci, Fabiano Tonielli, che nei mesi scorsi ha denunciato il forte impatto che le strutture eserciteranno sul paesaggio con conseguenze negative sul Turismo. C.D.

Sgarbi: «Il parco eolico? Lo blocco»

Il sottosegretario: «Sarebbe un insulto a Piero e all'arte. Chiederò alla Soprintendenza il vincolo paesaggistico»

«Parco eolico? Una vergogna, lo bloccherò» Sgarbi va all'attacco: chiederà un vincolo

Da sottosegretario pronto a chiamare la Soprintendenza. «Quelle pale alte 200 metri sono un'offesa ai paesaggi di Piero»

di Alberto Pierini

AREZZO

«Darò indicazioni perché venga evitato questo spregio»: il nuovo Vittorio Sgarbi, che da qualche mese ricopre il ruolo di sottosegretario al ministero dei beni culturali, somiglia in realtà quasi in fotocopia a quello «vecchio». Nella forza con cui condiscende le sue parole e le sue posizioni. E anche nelno drastico alle pale eoliche. Finora in Puglia, in Basilica, nella Sicilia dove è stato anche sindaco. Ora in Val-tiberina.

«E' una vergogna, un'offesa ai paesaggi di Piero della Francesca, vicino alla Monterchi della Madonna del Parto, agli sfondi di tante opere». Nel mirino l'impianto per la produzione di energia progettato nel comune di Badia Tedalda per l'esattezza sul Monte Leggio. E già attaccato a fondo da Italia Nostra nei giorni scorsi. Anche l'associazione aveva parlato proprio di uno spregio. Sgarbi stavolta dalla sua ha l'incarico di governo.

«Chiederò alle Soprintendenze

interessate che pongano un vincolo paesaggistico: è lo strumento migliore ed è assolutamente nella logica delle cose». Dei tempini parla ma assicura che si muoverà al più presto, per tagliare il progetto alle radici.

La sua linea incrocia le questioni ambientali ma non solo. «Le pale eoliche sono state in passato spesso un investimento della

mafia: lo so bene, essendo stato sindaco di Salemi».

In passato aveva ricordato incroci fatali, aveva ricordato che «intercettato in carcere, Totò Riina aveva detto chiaramente che l'affare di Matteo Messina Denaro in Sicilia erano "ipalioelici"». E aveva definito il tutto come «un'alleanza grottesca».

Ora parte verso il nuovo obiettivo. «Pale alte duecento metri sullo sfondo di luoghi sacri della grande civiltà artistica italiana, toscani e umbri». Ricorda Città di Castello, ricorda Citeria, naturalmente Monterchi.

Non solo. «Anche di paesaggi agricoli antichi, al mondo della campagna, che hanno ispirato grandi autori». Il parco eolico è proposto dalla società Fera e prevede sette pale enormi, non di 200 metri ma di 180 sì, con dei rotori larghi 136 metri. Si chiamerà Badia del Vento. Omaggio al comune che li ospiterebbe e all'elemento naturale determinante per trarne un vantaggio. Comune il cui sindaco si è detto esplicitamente favorevole al piano, con tanto di parere scritto inviato alla Regione. Anche pensando al possibile indotto economico e alle compensazioni. ma ora anche sui costi

dell'energia del paese. Ma tutto questo non sposta la furia di Sgarbi deciso a ostacolare in tutti i modi la realizzazione del progetto. Che ha via via definito anche del tutto inutile rispetto all'obiettivo.

«Se anche riempissimo l'Italia di pale eoliche, ne trarremmo solo il 2% del totale dell'energia». Per questo aveva bocciato il via libera di Draghi sei parchi in Puglia e in Basilicata. Per questo ora che ritrova dall'altra parte della barricata, cioè al governo, non intende fermarsi. Per ora affida al vento non le pale ma le sue accuse di fuoco. Presto vedremo se seguiranno anche i fatti

In passato da questi progetti sono passati investimenti della mafia» tuona ricordando la Sicilia





dell'energia del paese. Ma tutto questo non sposta la furia di Sgarbi, deciso a ostacolare in tutti i modi la realizzazione del progetto. Che ha via via definito anche del tutto inutile rispetto all'obiettivo.

«Se **anche** riempissimo l'Italia di pale eoliche, ne trarremmo solo il 2% del totale dell'energia)). Per questo aveva bocciato il via libera di Draghi a sei parchi in Puglia e in Basilicata. Per questo ora che si trova dall'altra parte della barricata, cioè al governo, non intende fermarsi. Per ora affida al vento non le pale ma le sue accuse di fuoco. Presto vedremo se seguiranno anche i fatti

In passato da questi progetti sono passati investimenti della mafia» tuona ricordando la Sicilia



LA DISCUSSIONE

Preoccupazione in Romagna per 7 pale eoliche in Toscana

La Regione ha presentato osservazioni, contrario il sindaco di Casteldelci. Sottolineati vari impatti anche se non visivi sul territorio di Verghereto

VERGHERETO
ALBERTO MERENDI

e/o naturalistico che l'intervento potrebbe avere anche sui terri-

Torna d'attualità il tema degli impianti eolici al confine tra Toscana (Comune di Badia Tedalda) ed Emilia-Romagna (Comuni di Casteldelci e Verghereto). È in corso un procedimento di Valutazione di impatto ambientale per un progetto presentato alla Regione Toscana agli inizi di agosto 2022 che prevede la realizzazione di 7 pale eoliche in territorio di Badia Tedalda, col Comune toscano (è in provincia di Arezzo) che ha espresso il proprio parere positivo. Dunque, a differenza di un progetto di qualche anno fa, che prevedeva complessivamente oltre 30 pale, ora il piano non prevede nessuna installazione nel territorio del Comune di Verghereto. Ma per gli effetti di carattere paesaggistico

tori confinanti di Casteldelci e di Verghereto anche questi Comuni, come una serie di enti della Regione Emilia-Romagna, sono stati portati a conoscenza affinché potessero esprimere eventuali osservazioni.

Gli enti coinvolti

Lo scorso 22 agosto la Regione Toscana ha comunicato agli enti potenzialmente interessati di aver ricevuto la richiesta di autorizzazione. Gli enti coinvolti nel territorio emiliano romagnolo sono la Regione, le Province di Rimini e di Forlì-Cesena, le Unioni dei Comuni Valle del Savio e Valmarecchia, i Comuni di Verghereto e di Casteldelci, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio.

Al momento la Regione Toscana, secondo l'Amministrazione, non ci ha inviato alla ditta proponente sarebbero particolari problemi. la richiesta di una serie di im-

graziani alla proposta progettuale presentata e si è in attesa delle risposte. Tra le ultime richieste inoltrate alla ditta vi è anche quella (sollecitata dalla Regione Emilia-Romagna) di analizzare i possibili effetti dell'impianto eolico sul sito della Rete Natura 2000 ZSC "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia", che «dista circa 5 chilometri dall'area

dell'impianto eolico e dove è testimoniata la nidificazione dell'aquila». Si chiede inoltre alla ditta proponente di dare conto dell'esame congiunto con Anas sulla possibilità di transito sulla E45 per il trasporto delle pale.

Le associazioni

Hanno ribadito la loro contrarietà al parco eolico, per l'impatto paesaggistico e naturalistico, associazioni come Italia Nostra, nazionale della Valmarecchia, che sottolinea come l'impianto sarebbe "percepibile" anche da una serie di Comuni circostanti, Verghereto compreso, limitando le prospettive di sviluppo. Per il Comune di Verghereto invece, se-

Il nuovo progetto

Il progetto prevede la realizzazione del parco eolico "Badia del vento", con 7 aerogeneratori da realizzarsi in Comune di Badia Tedalda, ma, si legge nella scheda di presentazione, interessa a livello di impatti anche la Regione Emilia-Romagna, le Province di Forlì-Cesena e di Rimini, e tra i Comuni anche Verghereto. Le pale verrebbero posizionate lungo un crinale che va da Poggio Val d'Abeto a Monte Loggio e Monte Faggiola.

Le posizioni

Per il momento è stata la Regione Emilia-Romagna in particolare a mettere nero su bianco alcune osservazioni, dopo un sopralluogo al quale hanno partecipato anche rappresentanti del Comune di Verghereto, e dopo avere ri-

bra particolarmente interessato a intervenire il Comune di Ver-

ghereto, visto che non sono previste pale sul suo territorio e che le 7 pale non sarebbero "impattanti" e visibili dal punto di vista paesaggistico. La Regione Emilia-Romagna evidenzia che «il progetto non risulta ricadere in aree idonee» in quanto «nella fascia di 7 chilometri dall'impianto risultano essere presenti beni sottoposti a tutela». Tra questi, secondo alcune altre osservazioni, figurerebbero lo stesso eremo di Sant'Alberico e la chiesa di Santa Maria Assunta delle Balze. Progetti così rilevanti per il territorio montano, sottolinea l'Emilia-Romagna, dovrebbero essere condivisi preventivamente con accordi tra le Regioni in modo che si possano prevedere forme di compensazione per i territori

limitrofi. Si cita in maniera specifica il solo Comune di Casteldelci. E la Regione si riserva di esprimere un parere definitivo «solo a seguito degli approfondimenti richiesti e dell'individuazione di eventuali forme di compensazione anche per i territori emiliano-romagnoli al confine».

PALE A BADIA TEDALDA, POLEMICA SULL'IMPATTO

Parco eolico ai confini di Casteldelci Il sindaco: «Addio al nostro turismo») Tonielli pronto a dare battaglia: «Porterò il mio dissenso prima in Regione e poi a Roma»

RIMINI

CARLADINI

Parco eolico al confine, il sindaco toscano dà l'ok, ma quello di Casteldelci s'infuria e promette battaglia. Un altro passo in avanti per il progetto "Badia dei venti" che vedrà presto materializzarsi 7 pale eoliche, alte 180 metri, sui crinali che separano l'Alta Valmarecchia dalla Toscana. Per la precisione Monte Loggiaschi snoda a un chilometro e mezzo dal centro storico di Casteldelci.

Il nulla osta di Badia Tedalda

Dopo l'uscita di "Italia nostra" che ha definito «il progetto un eco-mostro per lo sfregio che recherebbe al paesaggio e all'ambiente», la palla è passata nelle mani di Alberto Santucci, sindaco di Badia Tedalda, comune in

provincia di Arezzo, che ha inviato alla Regione Toscana, competente in materia, una lunga lettera con la quale dà parere favorevole all'installazione delle ciclopiche strutture capaci di produrre circa 30 megawatt di energia. Il primo cittadino porta a sostegno del suo "sì" il fatto «Che le pale eoliche saranno posizionate in una zona caratterizzata da vento costante e che da oltre dieci anni è oggetto di studi anemometrici». Ribadisce inoltre l'importanza «del grande indotto socio economico di durata pluriennale, che deriverà dalla costruzione, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane marginali, spopolate e economicamente depresse, con misure compensative in favore

dei Comuni interessati che prevedono tra l'altro sino ad un massimo del 13% dei proventi ricavati all'anno».

Nons'ha da fare

Di ben altro avviso è il sindaco di Casteldelci, Fabiano Tonielli, che nei mesi scorsi ha denunciato il forte impatto che le strutture eserciteranno sul paesaggio, sfidurandolo con conseguenze negative sul turismo anche per l'inquinamento acustico scatenato. Spiega Tonielli: «Sono favorevole alle fonti di energia rinnovabili, tant'è che nel 2001 avevo presentato un progetto per installare un impianto eolico, in sinergia con una nota azienda spagnola, ma in un punto remoto del territorio». Per la mancanza di legislazione ad hoc in Italia, il progetto naufragò «proprio come quello del 2010, dove il mio Comune unì quello di Verghereto e Badia Tedalda in Toscana: prosegue il sindaco per innalzare generatori eolici in zona Tre Vescovi, ben lontana da monumenti e abitazioni». Ma non basta. Un'azienda tedesca avrebbe assicurato una quota da oltre 300 mila euro all'azionariato pri-

vato, ossia a cittadini e enti pubblici. E allarga le braccia: «Segui il due di picche dalle autorità competenti perciò ci buttammo nel turismo che, oltre al danno la beffa, ora rischia di esser com-

promesso».

Fino a Roma

Non finirà qui, dichiara ancora

Tonielli, «porterò le ragioni di Casteldelci in Regione il 25 gennaio e nella settimana successiva a Roma dal ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin assieme con la ministra dell'Università Annamaria Bernini, amica da sempre della Valmarecchia». Ma non cela la sua amarezza: «Il finale che rischiamo ricorda quelle discariche costruite lontano dal proprio territorio ma a ridosso di quelli vicini per incassare soldi».

Valmarecchia

Eolico a Badia
La furia di Indino:
«È un progetto
insostenibile»

Per il presidente di
Confindustria regionale
il rischio è vanificare
la tutela della Valmarecchia

CASTELDELCI

«Il parco eolico in Toscana? Vanificherei progetti a tutela della Valmarecchia». Il "no, grazie" al progetto, che prevede l'installazione di 7 aerogeneratori a turbina di 200 metri di altezza e 136 di diametro, posizionati a pochi metri dal confine regionale, arriva da Gianni Indino, vicepresidente Confindustria dell'Emilia Romagna con delega al Turismo. Che osserva: «Il progetto di parco eoli-

co, promosso dalla Regione Toscana, sorgerà a pochi passi da Casteldelci e impatterà sui preziosi paesaggi del Montefeltro. Siamo centiche pale altre 200 metri siano la scelta giusta per questo territorio vocato al turismo culturale e ambientale? La nostra Regione ha investito tanto per la valorizzazione di questi territori e questi progetti diventano intollerabili perché unilaterali e portati avanti senza condivisione». Uno sfregio, lo definisce Indino, a quei paesaggi che Piero della Francesca ha reso immortali e che impatterà non solo su Casteldelci, ma anche sui Comuni di Pennabilli e Sant'Agata Feltria, «altre due gemme incastonate nel territorio». Aluglio è stato



Esempio di parco eolico

A DUE PASSI
DA NOI

«Non possiamo stare
zitti, guardando questa
invasione e il forte
impatto ambientale
di questi mega
impianti»

presentato un ulteriore progetto che prevede altre 13 mega-pale eoliche. Se venisse approvato, si rammarica Indino, si vanificherebbero «i progetti di valorizzazione e tutela dell'Alta Valmarecchia, valore aggiunto anche per Rimini e il turismo costiero». Oltre al danno la beffa, insiste, visti «i forti investimenti messi in campo dall'Emilia Romagna per lo svi-

luppo delle vallate e dei piccoli Comuni, di cui la Valmarecchia è uno dei territori più attrattivi». E rincara: «Non possiamo stare zitti, guardando questa invasione e al forte impatto ambientale esercitato da megaimpianti che necessitano di nuove strade, scavi e costruzioni a supporto. Serve discuterne perché questo progetto è sull'uscio di casa nostra».

Soffia la protesta contro l'impianto 'Badia dei venti'

Pale eoliche in Valmarecchia Indino: «Schiaffo al turismo»»

La 'Badia dei venti' che soffierà anche sulla Valmarecchia porta con sé correnti di polemiche. A quelle già espresse dal nascente comitato, dai residenti di Pennabilli e da Italia Nostra, si aggiunge ora la voce di Gianni Indino (nella foto), nella doppia veste di presidente provinciale di Confcommercio e vicepresidente regionale con delega al turismo. «Il progetto di parco eolico promosso dalla Regione Toscana sorgerà a pochi passi da Casteldelci e impatterà sui preziosi paesaggi del Montefeltro», attacca Indino. «Siamo certi che pale alte 200 metri siano la scelta giusta per questo territorio vocato al turismo culturale e ambientale? La Regione ha investito tanto per la valorizzazione di questi territori e questi progetti diventano intollerabili perché portati avanti senza condivisione».

Il progetto 'Badia dei venti' prevede a Badia Tedalda, enclave nel territorio dell'alta Valmarecchia tra Pennabilli, Casteldelci e Sant'Agata Feltria, ma amministrativamente comune in provincia di Arezzo, un parco eolico composto da 7 pale eoliche alte 180 metri, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su un mozzo di 112 mt di altezza. Un progetto che sta facendo passi da gigante, «mentre a Rimini



continuano gli approfondimenti per capire quanto il progetto dell'eolico offshore possa essere impattante per il turismo o, al contrario, possa essere la strada giusta per puntare con forza sull'energia rinnovabile», prosegue Indino. Il progetto del parco eolico non è una novità. Già due volte negli ultimi vent'anni è stata scongiurata la costruzione del mega impianto eolico in pieno Montefeltro.

Continua Indino: «Dopo il diniego del ministero per il progetto presentato nel 2011, nell'area si è puntato forte sul turismo ecosostenibile, con numeri che iniziano a dare ragione». Il sindaco di Badia Tedalda Santucci è favorevole perché porterà energia pulita, lavoro e risorse. Ma Indino non ci sta: «Non possiamo stare zitti guardando questa invasione dei paesaggi».

m. c.

Valmarecchia

Casteldelci, missione in Regione per fermare l'impianto eolico

I dubbi dei cittadini dell'alta Valmarecchia sul maxi impianto eolico previsto a Badia Tedalda arrivano fino in Regione. Dopo la

'bocciatura' del progetto da parte di Italia nostra e di Confcommercio, ieri mattina il sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli ha fatto tappa in Regione, per il vertice con la vicepresidente e assessore all'ambiente Irene Priolo ed Emma Petitti, la presidente dell'assemblea legislativa.

«**Il progetto** del parco prevede

la sua costruzione a un solo chilometro e mezzo di distanza dal centro storico di Casteldelci – dice il sindaco Tonielli. Nell'incontro avuto con la Priolo e la

Petitti ho espresso la nostra profonda preoccupazione per una scelta che va a deturpare il paesaggio e la sua visuale. Ho chiesto supporto alla Regione per sensibilizzare le istituzioni e gli enti preposti. Vogliamo far valere le nostre ragioni e di molte altre realtà territoriali».

La vicepresidente Priolo ha assicurato a Tonielli l'impegno su due versanti: richiederà a breve un incontro con la Regione Toscana per approfondire la questione e inoltre verificherà con la Soprintendenza le sue competenze in questione. Contro il parco eolico previsto a Badia Tedalda si è già espresso anche Vittorio Sgarbi.

L'eolico nel paesaggio della Gioconda divide gli ambientalisti
di Fiammetta Cupellaro



L'im-
pan-

27 GENNAIO 2023 AGGIORNATO ALLE 07:51

4 MINUTI DI LETTURA

Un paesaggio lacustre disseminato di colline, rilievi frastagliati e verticali. A sinistra una strada serpeggia tra le colline e si perde dietro le rupi che costeggiano l'acqua. A destra un ponte ad arcate attraversa un fiume che nasce dal lago. All'orizzonte le montagne, il corso d'acqua e la vegetazione sono indistinte e si confondono nel colore grigio e blu. È il paesaggio che fa da sfondo al dipinto più famoso del mondo, la Gioconda di Leonardo da Vinci. Un panorama che è anche un enigma. Un mistero che in realtà da sette secoli continua a dividere scienziati e storici dell'arte. Non ancora risolto. E oggi su quello sfondo infuria una nuova polemica. La causa è il progetto di un impianto eolico che, secondo Italia Nostra, se realizzato sfregerebbe i luoghi della Gioconda.

Chissà se la mente geniale e creativa di Leonardo avrebbe mai immaginato che su quel paesaggio qualcuno

avrebbe progettato di installare sette pale eoliche da 189 metri di altezza con rotori larghi 136 (la stessa della Cupola di San Pietro), innestati su mozzoni di 112. Come un grattacielo di 60 piani. L'impianto chiamato "Badia del vento" potrebbe sorgere sul Monte Loggio, nel comune di Badia Tedalda, al confine tra la Toscana e l'Emilia Romagna sull'Alta Valmarecchia. Proprio quei luoghi che, secondo alcuni storici, Leonardo avrebbe raffigurato alle spalle della Monna Lisa. Scorcio diventati celebri anche grazie ai Balconi di Piero della Francesca, altro grande del Rinascimento. A sollevare i dubbi sul progetto del parco eolico è stata l'associazione Italia Nostra, storicamente contraria a questo tipo di impianti, che ha diffuso le immagini e reso pubblica l'istanza di autorizzazione depositata presso la Regione Toscana. Non a caso, l'immagine simbolo scelta per la campagna è una Gioconda oscurata dalle turbine.

BADIA DEI VENTI SOFFIO CONTRO DELLA VALLE

entre Rimini si interroga do mesi sul parco eolico off-shore,
- troppo impattante per

turismo o strada giusta per puntare
con forza sull'energia rinnovabile?

- la Regione Toscana accelera. E dà
via libera alla "Badia dei Venti", il progetto di parco eolico che sorgerà a
pochi passi da Casteldelci e impatterà
sui paesaggi del Montefeltro. La "Badia dei Venti" dovrebbe soffiare a Badia
Tedralda, enclave nel territorio dell'alta Valmarecchia riminese tra Pennabilli,
Casteldelci e Sant'Agata

Feltria, ma amministrativamente comune in provincia di Arezzo. Il parco
eolico sarebbe composto da sette pale eoliche alte 180 mt, con rotori di
diametro pari a 136 metri inseriti su un mozzo di 112 mt di altezza.
Il sindaco di Badia Tedalda Santucci è favorevole perché porterà energia
pulita, lavoro e risorse.

"Siamo certi che pale alte 200
mt siano la scelta giusta per questo territorio vocato al turismo
culturale e ambientale? La nostra

Regione ha investito tanto per la valorizzazione di questi territori
e questi progetti diventano intollerabili perché unilaterali e portati
avanti senza condivisione". La voce contraria di Gianni Indino, presidente
Confcommercio Rimini e

vicepresidente Confindustria Emilia
Romagna con delega al turismo,

si aggiunge a quelle del nascente comitato, degli abitanti di Pennabilli
e di Italia Nostra.

Il progetto di parco eolico non è
una novità. Già due volte negli

ultimi 20 anni è stata scongiurata la costruzione del mega impianto eolico
in pieno Montefeltro. '11 luglio è stato presentato un ulteriore progetto, che

il

riprende quello rigettato 10 anni fa,
nel quale si prevedono oltre 13 mego-
pole eoliche. Se tutto questo venisse
approvato, si rischierebbe davvero
di vanificare tutti i progetti di
valorizzazione del/11/ito Valmarecchia':
Indino boccia l'intervento. "Non
possiamo stare zitti guardando questa
invasione dei nostri paesaggi e il forte
impatto ambientale": (t.c.)



31 gennaio 2023

0_

Acquista il giornale

ilRestodelCarlino

Accedi Abbonati 

Economia Energia verde e pale eoliche a Rimini: dal mare alle colline Il vento della protesta

31 gen 2023

— ANDREAG.
CAMMARATA
Economia



Energia verde e pale eoliche a Rimini: dal mare alle colline il vento della protesta

A Casteldelci e Pennabilli si è costituito il comitato "Crinale bene comune" contrario al progetto green



Pale eoliche

ANSA.it • Emilia-Romagna • Energia: eolico tra i parchi naturali, Comuni protestano

Energia: eolico tra i parchi naturali, Comuni protestano

Il progetto in Toscana al confine con la Romagna

Redazione ANSA

9RIMINI

(02 febbraio 2023

16:09

NEWS


 Suggestisci  Facebook

 Twitter

 Altri

000

 Stampa

 Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE

I Comuni dell'Alta Valmarecchia, in provincia di Rimini, sono preoccupati dall'impatto sull'economia turistica che potrà avere la realizzazione dell'impianto eolico promosso dalla confinante Regione Toscana in un'area forestale a cavallo tra due aree protette.

Un territorio, tra le rocche malatestiane, i cui crinali sono stati ritratti anche da Leonardo da Vinci e Piero della Francesca

L'impianto in questione, dall'evocativo nome 'Badia del vento', proposto dall'azienda Fera srl, consiste in sette aerogeneratori alti quasi 200 metri, pale comprese, a ridosso del confine con il Comune di Casteldelci (Rimini). "Per noi è inaccettabile, sarebbe devastante per l'economia del nostro territorio", dice il sindaco Fabiano Tonielli. Le pale andrebbero di fatto a comporre la nuova visuale dalla Riserva naturale dell'Alpe della Luna e dal Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello che sorgono a ridosso dell'area di progetto.

"Fare impianti di questa portata in quelle aree causerà dei danni enormi sia al mio Comune, ma anche all'intera Valmarecchia", prosegue il sindaco di Casteldelci.

"L'inserimento di questi parchi" eolici, "oltre a non essere condiviso dal territorio, è proprio in aree che danneggiano ampiamente i nostri centri storici e soprattutto gli investitori che in questi anni hanno acquistato strutture per farne alberghi". E aggiunge: "Abbiamo una vicinanza alle pale di alcune strutture inferiore ai 500 metri. Questo non provoca solamente un danneggiamento dal punto di vista paesaggistico, ma c'è anche l'elemento della rumorosità".

Il progetto è alla fase di valutazione di impatto ambientale.

"Ho dato personalmente parere sfavorevole perché ci sono degli impatti non mitigabili", rivela il sindaco. (ANSA).

Primo Piano

Enti locali

Parchi

Economia, affari e finanza

Energia

Fabiano Tonielli

Leonardo da Vinci

Simone

Piero della Francesca

Fera srl

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



RIMINI: Pale eoliche in Valmarecchia, “Danno incalcolabile per nostra economia” | VIDEO



Per aumentare la quota di rinnovabili, la Regione Toscana ha deciso di puntare su una serie di impianti eolici posti al confine con l'Emilia-Romagna in aree forestali. Una scelta al quanto discutibile per i territori confinanti che si trovano perciò a condividere l'impatto ambientale.

“A seguito della carenza di energia e di liberalizzazioni del governo Draghi – afferma il sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli –, si stanno presentando una miriade di investitori che, avendo trovato in quest'area delle zone dove erano già stati fatti dei rilievi anemometrici”, per la misurazione del vento

“vanno avanti, presentano progetti. Questo non è altro che il primo di tanti progetti. Il problema è che l'inserimento di questi parchi, oltre a non essere condiviso dal territorio, è proprio in aree che danneggiano ampiamente i nostri centri storici e soprattutto gli investitori che in questi anni hanno acquistato strutture per farne alberghi a quattro stelle”.

Uno di questi impianti, dall'evocativo nome 'Badia del vento', è in Alta Valmarecchia e consiste in 7 aerogeneratori alti quasi 200 metri, posti sul confine con la provincia di Rimini, su questi crinali boscosi ritratti anche da Leonardo da Vinci e Piero della Francesca. Il sindaco di Casteldelci è su tutte le furie: “Abbiamo una vicinanza ad alcune strutture delle pale inferiore ai 500 metri. Questo non provoca solamente un danneggiamento dal punto di vista paesaggistico, ma c'è anche l'elemento della rumorosità. È una cosa che per noi è inaccettabile perché sarebbe devastante per l'economia del nostro territorio”. Il progetto dell'azienda Fera è in fase di valutazione di impatto ambientale.

“Ho dato personalmente parere sfavorevole perché ci sono degli impatti non mitigabili”, dice il sindaco. “Loro mitigano l'impatto nei confronti della loro regione, riversando sulla nostra e sulla Valmarecchia”. “Questo non è altro che il primo progetto e che farà da apripista ad almeno altri due – rivela il primo cittadino – che porteranno l'installazione presumibilmente di oltre 3540

pale, cosa assolutamente sproporzionata e non congrua con il territorio”.



Corriere Romagna AGENDA RIMINI

NUMERI UTILI

» **COMUNE RIMINI**
centralino: 0541.704811
segreteria del Sindaco:
0541.704352 - 4336 - 4307
sindaco@comune.rimini.it
anagrafe: 0541.793921-793973
anagrafe@comune.rimini.it
» **CANILE COMUNALE** 0541.730730
canilestefanocerni@gmail.com
» **POLIZIA LOCALE**
0541.704113 - 0541.22666
polizialocale@comune.rimini.it
» **OSPEDALE DI RIMINI** 0541.705.111
» **GUARDIA MEDICA** 0541.7461
» **PIRELLI TURCA** 0541.436111

» **CAMERA COMMERCIO** 0541.363711
» **CNA** 0541.760211
» **CONFARTIGIANATO** 0541.760911
» **CONFIMMERCIO** 0541.743545
» **CONFESERCENTI** 0541.52121
» **UNIVERSITÀ** 0541.434234
» **MUSEO DELLA CITTÀ** 0541.793851
» **CGIL** 0541.779911
» **CISL** 0541.799800
» **UIL** 0541.780107
» **DIOCESI** 0541.183.5100
» **ASS. ALBERGATORI** 0541.50553
» **CONFINDUSTRIA** 0541.352311
confindustria@confindustrialromagna.it
» **COMUNE SANTARCANGELO**
0541.356111
» **POLIZIA LOCALE UNIONE**
» **COMUNI VALMARECCHIA**

0541.624361
» **OSPEDALE SANTARCANGELO**
0541.326511
» **COMUNE NOVA FELTRIA**
0541.919399
» **OSPEDALE NOVA FELTRIA**
0541.919399
» **COMUNE SAN LEO** 0541.916306
» **COMUNE BELLARIA** 0541.343711
» **POLIZIA LOCALE BELLARIA**
0541.343811
» **COMUNE CATTOLICA** 0541.966511
» **POLIZIA LOCALE UNIONE**
» **COMUNI VALCONCA** 0541.851701
» **COMUNE MORCIANO** 0541.851911
» **COMUNE SAN GIOVANNI**
» **IN MARIGNANO** 0541.828111

FARMACIE

RIMINI
DIURNO (8.30 - 22) e NOTTURNO
(22-8.30): Della Riviera Via
Costantinopoli, 46 - Tel. 0541/417021
RICCIONE - Viale Veneto - V.le
Veneto, 156 - Tel. 0541/207686
COMUNI PERIFERICI - Cloni - P.zza
F.lli Cervi, 7 - Tel. 0541/657123
(Coriano) Pagnini - Via Borgo, 30 -
Tel. 0541/981567 (Mondaino).
CATTOLICA-MISANO
ADRIATICO-GABICCE - Comunale 1 -
Via Del Prete, 5 - Tel. 0541/1788303
(Cattolica).
**SANTARCANGELO-VERUCCHIO-
POGGIO TORRIANA-CORPOLO-**
S.GIUSTINA - Dell'Arcangelo - Via

Garibaldi, 13 - Tel. 0541/626164
(Santarcangelo di R.)
BELLARIA-IGEA MARINA - Olivi - Via
P.Guidi, 51 - Tel. 0541/347419 (zona
pedonale centro - Bellaria).
VALMARECCHIA - Pianini
Mazzucchetti - P.zza V.Emanuele, 18
- Tel. 0541/920745 (Novafeltria).
SAN MARINO
Farmacia Callungo c/o Ospedale di
Stato. Tel. 0549/994222 (24 ore su
24)
Farmacia Città Tel. 0549/883858;
Farmacia B. Maggiore Tel.
0549/902107
Farmacia Gualdiccolo Tel. 0549/883883
Farmacia Serravalle
Tel. 0549/885522
Farmacia Paetano Tel. 0549/883331

LA LETTERA DEL GIORNO

VALMARECCHIA

Polli, pale eoliche e un paesaggio

Diciamolo apertamente: la Valmarecchia ha conosciuto tempi migliori. Tempi ai quali ho avuto la fortuna di partecipare. Ma partecipo anche a questi tempi, che sono sempre i miei. E per questo prendo la penna e scrivo. Io scrivo di ciò che è bene, ha detto una volta Eluard. Cosa è in gestazione nella media e nell'alta Valle del Marecchia, malgrado la riluttanza delle comunità locali? Ho conosciuto una volta sognatori e amministratori innamorati dei centri medievali della Valle - quella che io definisco il vetero Montefeltro rispetto al nuovo, cioè Urbino, capitale rinascimentale - i quali sognavano, una trentina d'anni fa, di far rivivere sul Sasso di Simone la suggestione della Città del Sole di medicea memoria. Oggi i sognatori o gli immaginatori del futuro sono stati sostituiti dai più pragmatici amministratori dei nostri giorni che sognano di edificare un'altra città. Una città produttri-

ce di polli. Sedici stabilimenti intensivi costruiti per tutta la vista prospiciente il corso del fiume: dall'antica Rocca di Majolo alla Cavallara, girando intorno al monte verso la magnifica riserva naturalistica di Boscare e dei calanchi, meta frequentatissima da escursionisti e ricercatori di ogni dove. Questi insediamenti industriali sarebbero in grado di allevare e macellare qualcosa come 500 mila polli all'anno, emettitori, poveri, di gas fetidi danneggianti salute e luoghi. Nonostante le comunità dei territori interni di cui è ricchissima l'Italia (municipi come possono essere i nostri), s'ingegnano a creare imprese che han compiuto il salto verso la filosofia della sostenibilità, al passo con il sentimento dei giovani e con i tempi, qui si percorre una strada all'antica. Quella rappresentata dalla produzione dura e dalla insostenibilità della ragione calcolatrice e utilitaria. Si concedono alcuni degli appezzamenti lungo il fiume con vista sulla Rocca di Majolo, su San Leo, ecc. (dove guardi tutto è bello nei nostri luoghi!) a un grande imprenditore, trasformando un territorio di cui tutti ci sentiamo parte in mera disponibilità di bene e di profitto. Ne verrà ricchezza e occupazione. Davvero? I giovani, per fortuna, non sono polli, con rispetto parlando per questi uccelli. E prima o

poi biasimeranno fortemente le scelte delle generazioni precedenti, come sta accadendo in generale. Per fortuna esistono i giovani. Non ho più fiducia nella mia generazione. In effetti, non si crea lavoro tirando il collo brutalmente ai polli e ai paesaggi. Le nostre illustri terre (le quali a propria volta non c'entrano un'acca con il paesaggio della Gioconda, mi si perdoni la divagazione!), non meritano di rotolare nel fondo delle ultime periferie senza capo né coda di non so quale agglomerato urbano. Le nostre terre illustri e gentili hanno un disegno che ha dato loro la mano umana per tante generazioni. Di ciò se ne renda conto anche la Provincia di Rimini. Ma non saremo ascoltati, si sa. Non siamo così ingenui da sperare d'esserlo. Il centro storico di San Leo va avanti con il suo irriverente intervento edilizio che non evidenzia nulla di veramente sociale e utile, e a monte della litoranea del fiume Marecchia con vista da Majolo, da Novafeltria, da San Leo, da Secchiano, da Talamello, occhio e croce, costruiranno treni di polli... Mentre nell'alta Valle creeranno, a quanto si dice, un avveniristico parco eolico per cui si sta organizzando un altro comitato che non sarà ascoltato. Tuttavia voglio fare appello ai giovani affinché protestino e si ostinino a lottare per



la città che essi vorrebbero. Non ce la faccio a non citare Ivan Graziani anche in questa occasione. Ma che cosa se ne faranno i giovani di questi soldi (ammesso che ne arriveranno), quando l'aria della loro città farà schifo e lo sguardo intorno ai loro paesi sarà oltraggiato da invasivi costrutti edilizi che nessuna fila di pioppi potrà nascondere? Davvero avranno di che arrabbiarsi con chi li ha preceduti e, forse, torneranno a riascoltare la città che io vorrei di Ivan Graziani e a leggere gli avvisi poetici che Tonino Guerra scriveva trenta / quarant'anni or sono agli amministratori della Valmarecchia, tuttora carichi di verità e per nulla inattuati.
Luca Cesari
Saggista, professore di Estetica,
direttore dell'Accademia di belle Arti di Urbino

SCRIVERE A: lettere@corriereromagna.it / Non saranno accettate lettere superiori ai 2.000 caratteri

SOMMARIO



IN COPERTINA
Cesare Pronti,
*Allegoria
dell'Inverno*,
Piangipane di Russi
(Ravenna).
Foto di Maurizio
Castelvetro

L'Isola prima delle Rose

Nicola Gambetti
6-8

Le Stagioni di Cesare Pronti

Alessandro Giovanardi
10-12

Don Nevio, addio!

Italo Giorgio Minguzzi
14-15

Luigi Varoli da Cotignola

Franco Pozzi
17-19

Luigi Mazza

Oreste Ruggeri
20-21

La rocca di Montebello

Carlo Valdameri
22-23

Le notti brave dei figli del Duce

Andrea Montemaggi
24-26

Il Comando antiaereo a Rimini

PAESAGGI, PALE E PALLE

Col nome suggestivo di "Badia del Vento", subdolo evocatore di ro-
mitaggi medievali in orizzonti romantici, potrebbe presto sorgere nel
territorio di Monte Loggio, Poggio Val d'Abeto e il Monte Faggiola sul
confine tra Toscana ed Emilia-Romagna, un poderoso impianto di sette
pale eoliche. Un "parco" scrivono: ah le parole che occultano le cose!
In prospettiva tra l'Almarenchia e l'altiberina potremmo raggiungere
il numero di trenta pale. Non leggiadri mulini d'Olanda ma mostri
di 180 metri d'altezza per ogni torre, con rotori di 136 per l'elica: mi
bastò vederne quattro nel 2020, su un crinale di un luogo magnifico dei
Pays-de-la-Loire, per constatarne l'impatto immediabile sul paesag-
gio. Meno visibile ma altrettanto chiaro il danno sulla fauna e la flora
circostanti. Di notte le segnalazioni luminose per gli aerei le trasfor-
mavano in mostri alieni dagli occhi rossi. I cittadini per il dispendio
dell'opera e gli scarsi ricavi si erano già pentiti dell'intervento.

Al progetto tutto toscano, ma che inciderà negativamente sul paesaggio
delle romagnole Casteldelci, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, Gattara,
aderiscono, pur coi loro bravi distinguo, WWF, Legambiente e FAI
("realisti" ed "evoluti"): unica a tener la schiena dritta la "conserva-
trice" Italia Nostra. Francamente poco m'interessa che questi luoghi
abbiano ispirato o meno Piero della Francesca o Leonardo da Vinci: è
una proposta ermeneutica che non mi ha mai convinto. Non sono belli
perché immortalati da pitture celebri: sono belli perché belli. E non lo
saranno più. E non si tornerà indietro.

Chi caldeggia tali impianti evoca il mantra dell'emergenza climatica
ed energetica, i rimproveri dell'Europa per il nostro attardarci nella
loro esecuzione (Deus lo vult), ma è consapevole che non incideranno
minimamente sulle crisi suddette, pur rimpinguando le tasche di qual-
che privato. Italia Nostra giustamente lamenta il fai-da-te se non il far
west in assenza di un piano regolatore nazionale.

Cosa succederà a casa nostra dove si costruiscono antenne mostruose
accanto al Castello di Coriano e si paventano allevamenti intensivi
di polli a Maiolo che deturperebbero il paesaggio intorno a San Leo?
Vi è alcunché di satanico nel privarci dell'esorcismo maggiore della
bellezza e vi è pure qualcosa del suicida nelle comunità che, sperando
in un arricchimento, e andando dietro alle sirene del green, finiranno
col perdere l'unico vero bene che possiedono. Resteranno loro le pale e
le palle.

L'INTERVENTO

Palle e polli, uno sfregio alla Valmarecchia: si tuteli il paesaggio

[segue dalla prima]

Forse se avessero avuto determinazione nel promuovere la strada Unesco, la devastazione del paesaggio sarebbe stata più difficile. La Valmarecchia è una vallata storica che ha visto la fioritura di una civiltà villanoviana di altissimo livello, un popolamento romano ancora visibile, il passaggio di Giulio Cesare alla conquista di Roma, l'origine dei Malatesta e dei Montefeltro, una straordinaria vita nel Medioevo e nel Rinascimento. In suo onore Tonino Guerra ha composto opere d'arte meravigliose. Eppure a meno di un chilometro dall'incantevole borgo di Gattara indipendente fino al 1819, e sede in passato dei conti di Carpegna poi diventati principi, verrà innalzata una gigantesca pala eolica di 200 metri a sovrastare tutta quella parte di valle. A questo moloch - che probabilmente non solo devasterà il paesaggio in barba all'articolo 9 della Costituzione e alla legge, come sostiene Italia Nostra, ma anche produrrà stermini di fauna avicola, compresa l'aquila reale come documentato dal Wwf - tutto viene sacrificato per avere energia elettrica i cui benefici peraltro andranno agli investitori e poco o nulla ai residenti della valle. Le necessità energetiche diventano in questo modo una testa d'ariete per abbattere qualsiasi ostacolo, come anche Grete Thunberg teme visto che si batte contro le pale che devastano i pascoli delle renne. Trent'anni fa un gruppo di affaristi aveva progettato una diga alta sessantotto metri appena a monte di Pennabilli, che praticamente avrebbe cancellato l'alta valle del Marecchia e quella del Senatello fino ai piedi di Castelbelci, con la scusa che in questo modo si creavano riserve idriche. All'epoca una campagna giornalistica e civile convinse politici della prima repubblica ad abbandonare il progetto di questo ecomostro. Per fortuna c'è anche ora una società civile, più assennata dei politici di oggi, che si ribella, visto che la petizione lanciata contro l'allevamento ha superato le seimila firme: la stessa società civile sente che applicare l'articolo 9 della Costituzione non è ottenere energie cosiddette rinnovabili a tutti i costi ma tutelare veramente il paesaggio, specie se unico come quello di questa valle. Perché non provare con comunità energetiche che rispettano dell'ambiente siano a vantaggio della collettività? Credo che l'imperativo di tutti quelli che amano la vallata sia di impegnarsi, come 30 anni, a impedire che venga compiuto uno scempio irreparabile e che invece si valorizzi veramente un territorio che è unico in tutti i campi, culturali e ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOI RIMINESI



Risponde
MANUEL SPADAZZI

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a:
il Resto del Carlino
Piazza Cavour, 4 - 47900 Rimini
Tel. 0541/438111 - Fax 0541/51104
@ E-mail: cronaca.rimini@ilcarlino.net

Ma ora non facciamo i polli sulla nuova Marecchiese

Non riesco a capire bene quale sia l'interesse di costruire una nuova strada Marecchiese per sostenere le aziende che là sono, e poi rifiutare l'insediamento di nuove aziende, già autorizzate, come la Fileni a Maiolo. La nuova strada deve servire soltanto alle pochissime imprese che stanno in alta valle e ai poco più di 18mila residenti, oppure l'investimento (che è comunque enorme) avrebbe un senso in presenza di altre aziende e molti più residenti che magari decidono di andare a vivere in alta Valmarecchia perché là trovano lavoro? Non capisco bene il nesso e cioè come possano stare in piedi le due questioni.

Gilberto Santini

Sulla nuova Marecchiese non facciamo i polli... Che l'attuale tracciato sia inadeguato, per il carico di traffico che deve sopportare e per la sua pericolosità in numerosi tratti, non ci sono dubbi. Troppe croci sulla Marecchiese. Vedremo se il progetto a cui sta lavorando ora la Provincia, che ha già incontrato parecchi veti da parte di diverse amministrazioni comunali, resterà l'ennesimo intervento nel cassetto o se invece si riuscirà ad arrivare a una soluzione. Sull'allevamento di polli della Fileni a Maiolo, nel frattempo, si è scatenata una sommossa popolare e politica, che sta mettendo in forte imbarazzo chi (dalla Regione giù fino al sindaco di Maiolo) ha approvato l'insediamento della nuova attività. Ma la questione Fileni fa storia a sé, per le sue implicazioni ambientali e paesaggistiche. Un po' come la vicenda del nuovo impianto eolico che si vorrebbe costruire ai confini con la Valmarecchia. La verità è che da anni sindaci, associazioni di categoria, imprenditori, invocano una nuova Marecchiese, più sicura e scorrevole. Senza una soluzione seria l'alta Valmarecchia rischia di essere sempre più isolata, privata di servizi essenziali per le persone e le aziende. I dati sullo spopolamento della Valmarecchia parlano da soli. Concludo come ho iniziato: non facciamo i polli sulla Marecchiese... Un nuovo tracciato serve, eccome se serve.

Domani l'evento al teatro Galli organizzato dalla Lasersoft

«La lezione di Sgarbi il nostro regalo ai riminesi»

Un teatro Galli da tutto esaurito domani, per la «lezione» di Vittorio Sgarbi. Un evento in cui il critico d'arte racconterà l'arte e la storia di Rimini con il suo stile inconfondibile. L'iniziativa è stata voluta e organizzata dalla Lasersoft, azienda riminese specializzata in software per hotel, bar, ristoranti, negozi, che ha voluto regalare l'evento con Sgarbi alla città (l'ingresso è gratuito, i biglietti disponibili sono stati «bruciati» in poche ore).

«Negli ultimi dieci anni - spiegano i titolari di Lasersoft Antonio Pionati e Marco Pesari - la città è rinata. La cultura e la storia si sono, finalmente, riappropriati di spazi distrutti o usati co-



me parcheggi. Lo stesso lungomare è rinato, talmente splendido da fare invidia in Italia e nel mondo». Ogni anno la Lasersoft svolge un evento per presentare tutte le sue novità, accompagnato da uno spettacolo. «Il tema del meeting quest'anno è la cultura. Cercavamo un'idea ori-

ginele che ci permettesse di coniugare il meeting con la voglia di far conoscere Rimini in modo diverso, mostrando il suo rinascimento e i suoi tesori». Da qui la decisione di organizzare l'evento al Galli con Vittorio Sgarbi, «l'unico a nostro parere in grado di rappresentare e diffondere la cultura con linguaggio e competenza ineguagliabili. E il Comune, venuto a conoscenza, ci ha proposto di regalare questo evento alla città permettendo a chiunque di partecipare. Per noi, è il modo di restituire ai nostri concittadini qualcosa che rappresenti il valore di essere parte di Rimini e dei suoi successi».

La showgirl stasera ospite del locale

Valeria Marini scende in pista al Frontemare

L'appuntamento è per stasera, dalle 21, al Frontemare. Un'ospite d'eccezione animerà il palco del Top club show dinner: la showgirl, soubrette e attrice Valeria Marini. La serata inizierà con una cena pensata e curata dagli chef del Frontemare animata da spettacoli e dj-set, continuerà con il live show della Marini e proseguirà fino a tarda notte con il dj-set di Max Monti, Gianni Morri e Massimo Lippoli. Insomma, una serata dedicata alla musica, alla buona cucina e all'intrattenimento. Per informazioni e per prenotazioni è possibile visitare il sito internet www.frontemarerimini.it.



METEO

Rimini

SOLE
sorge 06:43
tramonta 17:59

LUNA
sorge 13:45
tramonta 05:09

Cieli molto nuvolosi al mattino con deboli piogge. Graduale attenuazione della nuvolosità e assorbimento dei fenomeni nel corso della giornata. Mare mosso.

FARMACIE

Rimini

Bellariva Viale Settembrini 17/1
(0541/380218).

Provincia di Rimini

Bellariva - Igea Marina:
Nuova Bellariva Via Fratelli Cervi 27
(0541/344201);

Cattolica:
Ballotta Piazza Mercato 8
(0541/961444);

Poggio Berni:
Poggio Berni Via Santarcangelo 2870
(0541/629669);

Riccione: Centrale Via Diaz 35
(0541/601075)

Riccione: Comunale 3 Viale Puccini
9 (0541/647440);

San Giovanni in Marignano:
Abbondanza Piazza Pascoli 3
(0541/955107);

San Leo:
Camporesi Viale Antonio Gramsci
47 (0541/923041);

Santarcangelo di Romagna:
Comune San Martino Via Ton
22 (0541/758775).

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	
Carabinieri	
Polizia	
Emergenza infanzia	112
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	112
Emergenza Sanitaria	112
Enel - guasti luce	80350
Corpo Forestale	151
Telecom servizio guasti	18
Soccorso Stradale ACI	80311
Guardia medica	0541/7874
Energia elettrica	80099907
Gas	80071361
Protezione Civile	0541/3651
Telefono Azzurro	196
Comune di Rimini	0541/704
Comune di Rimini URP	0541/7047
Anagrafe	0541/704
Polizia Municipale	0541/704
Polizia Stradale	0541/799
Provincia di Rimini	0541/774
Centro per le Famiglie	0541/7934
Guardia Costiera	0541/56

il Resto del Carlino

Cronaca di Rimini dal 1950

Piazza Cavour, 4 - 47900 Rimini
Tel. 0541/438111; e-mail:
cronaca.rimini@ilcarlino.net
e-mail personali:
nome.cognome@ilcarlino.net

Direttrice responsabile

Agnese Pini

Vicedirettrici

Valerio Bianchini, Giancarlo Ricci

Caporedattore centrale

Massimo Pandolfi

Capocronista Carlo Cavariani

Vicecapocronista Carlo Andrea Barnabe

In redazione Giuseppe Catapani

Manuel Spadazzi

Romagna Sport Ettore Morini

GUAI ALL'ORIZZONTE

Rimini

Ombre sul turismo «Da mare a monte siamo schiacciati da un muro di pale»

Patrizia Rinaldis, presidente degli albergatori di Rimini, punta il dito contro l'allevamento di Maiolo e i parchi eolici
«Interventi che danneggiano sia la costa che l'entroterra»

«Pale e polli, un danno per il turismo». Chi pensa che gli allevamenti in vallata e le pale eoliche a Casteldelci non c'entrino con le presenze turistiche della Riviera commette un errore. A invertire la logica secondo cui il turismo si ferma alla linea di costa, è Patrizia Rinaldis, presidente di Federalberghi Rimini, che vede ormai un accerchiamento: pale a mare e a monte, più i polli. Il progetto del colosso Fileni non è un semplice allevamento. L'azienda marchigiana andrebbe infatti a costruire 16 capannoni per un allevamento intensivo di pollame a Cavallare di Maiolo. Un intervento che ha già visto sollevarsi un'intera vallata con raccolte firme e associazioni di categoria pronte a fare le barricate.

Presidente perché ce l'ha con i polli?

«Sarebbe sbagliato pensare che un allevamento di polli nell'entroterra non abbia nulla a che vedere con il turismo. Sono anni che si cerca di avviare una programmazione complessiva che consideri l'intero territorio, dunque la

costa e l'entroterra, per farne un prodotto sempre più importante».

I polli sono un caso anche per Rimini?

«Non possiamo pensare che quello che accade nell'entroterra non tocchi il comparto turistico. Più in generale vorrei porre l'attenzione sulle strategie che si mettono in atto. Parliamo tanto di programmazione turistica e di un territorio che va considerato un'unica grande realtà. Dico di più, non solo lo diciamo, ma vengono fatti anche bandi e spesi svariati milioni di euro per incentivare progetti di natura turistica nelle valli, puntando sull'enogastronomia, sui borghi storici e le nostre peculiarità. Poi andiamo a piazzare un simile allevamento di pollame e le pale vicino a Casteldelci?».

Economia, posti di lavoro ed energia.

«Partiamo dallo sviluppo economico. Incentivare il turismo porta clienti e consente di aprire attività che popolano le zone. Ora vorrei capire chi andrà ad abitare vicino a un simile allevamento di polli».

Da Ravenna a Pesaro

IL DOPPIO FRONTE



Un mare di impianti
Insediamenti in Adriatico

Gli impianti eolici citati da Rinaldis sono quattro. C'è quello davanti alla costa, quello che da Ravenna arriverà a Igua Marina, uno a sud verso Pesaro e quello in Appennino



Patrizia Rinaldis, presidente di Federalberghi Rimini

Dopo le pale eoliche in mare arrivano quelle in Appennino. Si amplia il fronte?

«Chiarmente ci sono perplessità. Nella zona mare e nell'entroterra. Inoltre per la centrale eolica off shore dobbiamo allargare gli orizzonti».

In che senso?

«Parliamo tanto delle 51 pale davanti alle coste riminesi, ma ne avremo molte altre che dal ravennate arriveranno fino alla zona di

Igea Marina. Mentre a sud partirà un altro impianto in mare verso il pesarese. Avremo un vero fronte continuo di pale. Che effetto produrrà tutto questo sulla navigazione, sulla pesca e anche sul turismo? Dispiace notare come tutto questo non rientri nelle scelte strategiche del territorio. Servirebbe una visione più ampia. Non si possono prendere decisioni in questo modo».

Andrea Oliva

LE PALE DELLA DISCORDIA

Cesena

Sgarbi soffia sulla polemica «Giusto fermare il parco eolico L'Appennino è un gioiello»

Il vulcanico onorevole era stato uno dei primi a opporsi all'impianto a Verghereto
«Abbiamo paesaggi meravigliosi che non possiamo deturpare con questi interventi»

di Luca Ravaglia

Tra chi esulta per l'annunciato blocco dell'impianto eolico 'Badia del Vento' localizzato a cavallo tra Emilia Romagna e Toscana e che per ragioni squisitamente geografiche rientra per una trentina di metri nel territorio del Comune di Verghereto, c'è anche un 'tifoso' illustre, l'onorevole Vittorio Sgarbi, che da anni fa della sua opposizione a questo tipo di strutture uno dei suoi cavalli di battaglia. «Certo che sono contento - ribatte Sgarbi, sorridente - perché evidentemente chi era deputato a prendere la decisione specifica la pensa come me. Il nostro paesaggio è meraviglioso e non può essere deturpato da interventi estremamente impattanti come quello della realizzazione di un parco eolico». Sgarbi risponde a tono, su un argomento del quale ricorda le vicissitudini e in relazione al quale già in passato aveva fatto sentire la sua opinione, come sempre senza peli sulla lingua. «Vedo le pale eoliche come un tentativo da parte dell'uomo di fare violenza nei confronti della natura. Ritengo che il paesaggio debba essere un bene costituzionale, tanto più in zone meravigliose come quelle dell'Appennino tra la Romagna e la Toscana, che meritano di restare un gioiello della natura e basta. Realizzare pale per catturare l'energia del vento in quel luogo è un po' come negare Dio».

Il vulcanico onorevole, che sta difendendo la sua tesi in diversi contesti italiani, non teme nemmeno i possibili effetti negativi sulla produzione di energia elettrica, tema che ovviamente di questi tempi è più che attuale. Anche in relazione ai costi che si ripercuotono sulle nostre bollette. «Inutile citare questo argo-

IL PROGETTO

Sette aerogeneratori alti 180 metri collocati su un'area di 3 km tra Romagna e Toscana



In alto uno dei rendering del parco eolico 'Badia del Vento' con due dei sette aerogeneratori alti 180 metri che verrebbero installati. Sotto a sinistra l'area di Verghereto scelta per il progetto. A destra l'onorevole Vittorio Sgarbi



mento, che è tutt'altro che dirimente. La decisione di fermare l'iter è stata una scelta lucida e avveduta. Punto e basta. La produzione di energia pulita? Ci sono molti altri modi per arrivare a risultati decisamente più impattanti». Sgarbi da sempre contesta infatti quello che lui stima essere un impatto ai limiti dell'influenza nel contesto del complessivo mercato energetico nazionale. «Prendete l'Italia e guardate la sua conformazione e le caratteristiche dei suoi insediamenti. Ci sono tantissime aree, a partire per esempio da quelle artigianali e industriali nelle periferie, nelle quali i tetti potrebbero essere ricoperti da pannelli

fotovoltaici. I danni paesaggistici non ci sarebbero, potremmo produrre quantitativi molto importanti di energia e le nostre meraviglie resterebbero tutelate rispetto a interventi invasivi e deturpanti».

Nello specifico, il progetto in questione riguarda sette aerogeneratori alti 180 metri che dovrebbero essere collocati lungo una fascia di quasi tre chilometri (2.950 metri, a voler andare col righello), a una quota variabile tra i 1.045 e i 1.147 metri sul livello del mare. Le ragioni addotte dalla vicepresidente della Regione Emilia Romagna Irene Priolo sono in effetti in linea con le argomentazioni di Vittorio

Sgarbi e partono dal presupposto che il territorio in questione è sottoposto a un vincolo di tutela: per questo le ricadute negative dal punto di vista paesaggistico non sarebbero accettabili. Contro questo parere si è invece espressamente schierato il sindaco di centro destra Enrico Salvi, che ne chiede invece la realizzazione. Dopo di che arrivano gli strani giochi della politica: 30 metri oltre, la Regione Toscana (di centro sinistra) si è detta favorevole, mentre la sua opposizione di centro destra è contraria. In effetti in Alto Savio il vento si sente forte. Anche perché a soffiare, da una parte e dall'altra, sono in tanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

IL FRONTE DEL NO



Irene Priolo
vicepresidente della Regione

«Con tutta probabilità il parere della Regione Emilia-Romagna sul provvedimento sarà negativo. Ho dichiarato la vicepresidente Priolo - in quanto sono evidenti le ricadute negative per il territorio sotto il profilo paesaggistico. Il territorio è sottoposto a vincolo di tutela nel nostro Piano territoriale regionale. L'impianto è a pochi metri dal confine».

IL FRONTE DEL SÌ



Enrico Salvi
sindaco di Verghereto

«Un nuovo esecutorio culturale conservatrice pochezza di politica di centro. Non so se agiti secondi fini inconsapevoli a scendere a compromessi reale interesse vista la drastica energetica eolica, più idroelettrica è pulita».

BELLARIA
VALMARECCHIA

Corriere Romagna

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA
PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

TUTELA DELL'AMBIENTE

Pale eoliche troppo vicine ai monumenti
"Badia del vento" ora rischia lo stop

I sindaci Tonielli e Giorgetti sono stati ricevuti dal ministro Pichetto Fratin
«A 3 chilometri dai beni architettonici»

VALMARECCHIA

CARLA DINI

Tre chilometri. Questa è la distanza che potrebbe dar scacco matto all'impianto eolico, in progetto a Badia Tebaldia, nel comune di Arezzo, lungo il crinale al confine con la Valmarecchia. Lo annuncia il sindaco di Castel del Rio, Fabiano Tonielli, che lunedì è stato ricevuto a Roma dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, assieme al collega di Bellaria Igea Marina Filippo Giorgetti. Spiega Tonielli: «Abbiamo trattato di questioni ambientali a 360 gradi con un focus sull'eolico».

Venti di guerra

Sotto la lente è finito l'impianto inferiore ai 30 megawatt "Badia del vento" che prevede l'installazione di sette aerogeneratori secondo un iter regionale. Ma non è tutto. Rumors danno per certo sullo stesso versante un progetto da 77 megawatt di un'altra società che, vista la portata, necessite-

NEL MIRINO
ANCHE SE IN MARE
Esposte anche
le perplessità
sugli impianti previsti
lungo la costa
Attesa sui
riscontri tecnici

rà di una Valutazione di impatto ambientale (Via) a livello ministeriale. «Con il ministro - continua il primo cittadino - si è convenuto che la normativa sulle energie rinnovabili appena licenziata, con il decreto legge Piano nazionale ripresa e resilienza, impone una distanza degli impianti non inferiore a tre chilometri da beni architettonici tutelati. Morale? Il progetto è in conflitto con numerosi gioielli della vallata, come la Torre di Gattara o di Bascio». Si apre dunque uno spiraglio. «Fratin non entra nel merito di procedimenti amministrativi ma a mio avviso - dichiara Tonielli - le norme mettono una pietra tombale sulla proposta del parco eolico. Quanto a noi faremo valere questa disposizione di legge che suona come un veto. Intanto la Regione farà il passo auspicato dal ministro: stringere accordi con la Toscana «perché in tutto l'Appennino toscano romagnolo e toscano emiliano pullulano proposte che imbarazzano ambedue le regioni». E Tonielli incalza: «Bisogna individuare una volta per tutte dove è possibile aprire cantieri e dove al contrario le installazioni danneggerebbero le economie locali». Nel frattempo c'è un procedimento amministrativo in corso. La ditta proponente deve presentare entro fine luglio i chiarimenti richiesti dalla Via.

Secondi solo alla Florida



Il ministro Pichetto Fratin, la senatrice Tassinari, i sindaci Giorgetti e Tonielli

A Roma Giorgetti ha messo sul tavolo la questione delle pale eoliche in progetto a 12 miglia dalla Riviera, nel cuore dell'Adriatico. «Dell'incontro ho avvisato gli altri sindaci della Riviera che mi hanno invitato a far da portavoce. Ho quindi evidenziato le criticità per le categorie economiche e le perplessità sull'intervento davanti alla zona turisticamente più densa e con l'offerta maggiore al mondo dopo la Florida». Il ministro ha compreso i nostri dubbi, conferma, chiarendo che l'istanza partita prima del suo insediamento è approdata a una fase tecnica: quella della valutazione della Via, su cui la politica non interviene. «Non resta che attendere i riscontri tra circa un mese o al massimo due, in caso di proroga». Conto alla rovescia al cardiopalma. Altro che "Via col vento".

Rossi: «Da regione probabile no al progetto: rovina il paesaggio»

VALMARECCHIA

Fumata nera dalla Regione per il parco eolico al confine con la Toscana. «Con tutta probabilità il parere della Regione Emilia-Romagna sul provvedimento sarà negativo, in quanto sono evidenti le ricadute negative per il territorio sotto il profilo paesaggistico». Questa la risposta della vicepresidente Irene Priolo a un'interrogazione a risposta immediata della consigliera dem. Nadia Rossi che ha puntato i fari sulle conseguenze negative che potrebbero derivare dalla rea-

lizzazione di sette colossi da 180 metri di altezza. Rossi chiede inoltre «l'avvio di un percorso con la Toscana per definire un'intesa» sulla tutela paesaggistica dei due territori. Priolo, nel rilevare la necessità di tutelare l'area, spiega come il procedimento sia tutt'ora sospeso. «È opportuno andare a fondo alla vicenda sul piano nazionale, per prevenire situazioni analoghe in futuro e pianificare interventi di transizione energetica», ha replicato Rossi, salutando con sollievo la posizione della Giunta.

banda per evitare un gatto: Muore a Sant'Agata

A Min...

Parco eolico, altolà da Bologna La Regione verso il no al progetto Pale «proibite» a Badia Tedalda?

La vicepresidente della giunta Bonaccini annuncia la contrarietà dell'ente per l'impatto sul paesaggio. Il sindaco Santucci favorevole all'impianto ma ora c'è il rischio di un incidente diplomatico tra istituzioni

di **Sonia Fardelli**
AREZZO

Nuovo ostacolo all'orizzonte per l'impianto eolico «Badia del vento» che dovrebbe essere realizzato nel territorio del comune di Badia Tedalda, ma che di fatto interessa non solo la Toscana, ma anche l'Emilia Romagna. E proprio in questa regione sono stati sollevati dubbi, che potrebbero anche diventare un netto «no» all'impianto. Durante il question time in consiglio regionale Nadia Rossi del Pd ha chiesto alla giunta «cosa fare a tutela dei territori di Casteldelci (nel riminese) e Verghereto (nel cesenate) per contrastare le conseguenze negative di carattere paesaggistico, turistico, ambientale e culturale che potrebbero derivare dalla realizzazione dell'impianto eolico?». La consigliere regionale dem ha poi sottolineato che il progetto «prevede la realizzazione di un parco eolico costituito da sette aerogeneratori posizionati lun-



La Regione Emilia Romagna annuncia il no al progetto del parco eolico in Valtiberina

go un crinale in prossimità del confine tra Toscana ed Emilia-Romagna e a sette chilometri dall'impianto dove risultano essere presenti beni sottoposti a tutela, tra cui l'eremo di Sant'Alberico e la chiesa di Santa Maria Assunta delle Balze, che insie-

me al paesaggio del Montefeltro e pure alla riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello potrebbero subire una trasformazione particolarmente impattante».

La risposta al quesito di Rossi, è arrivata dalla vicepresidente

della giunta regionale emiliano-romagnola Irene Priolo, che ha spiegato che il procedimento è tuttora sospeso. «Con tutta probabilità, il parere della Regione sul provvedimento sarà negativo, in quanto sono evidenti diverse criticità per il territorio in particolare sotto il profilo paesistico sottoposto a vincolo di tutela nel nostro Piano territoriale regionale».

Dal canto suo, Rossi ha chiesto «l'avvio di un percorso con la Regione Toscana al fine di definire un'intesa per la tutela paesaggistica dei due territori confinanti». Il sindaco di Badia Tedalda Alberto Santini, in un documento inviato anche alla Regione guidata da Eugenio Gianti, si era invece apertamente schierato a favore della nascita dell'impianto eolico, sottolineando il fatto che avrebbe portato energia pulita, ma anche lavoro. Difficile prevedere come andrà a finire. E non è escluso il profilarsi di uno scontro istituzionale tra Regioni con pareri opposti su «Badia al vento».

Ladri in
presi in

DUE ARRESTI



Operazione di
Recupero il bo

Rubano 18 mila
McDonald's di
nel tratto areti
dalla polstradi.
Erano le 9 qua
hanno fermati
targa stranieri
c'erano un AC
30enne, già n
dell'ordine. U
emanavano u
ferroso. Nel b
custodita una
attrezzi da sca
marsupio con
Dagli accertat
che si trattava
McDonald's d

<https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/parco-eolico-altola-da-bologna-la-regione-verso-il-no-al-progetto-pale-proibite-a-badia-tedalda-64ab9b6a>

Parco eolico, altolà da Bologna La Regione verso il no al progetto Pale "proibite" a Badia Tedalda?

La vicepresidente della giunta Bonaccini annuncia la contrarietà dell'ente per l'impatto sul paesaggio. Il sindaco Santucci favorevole all'impianto ma ora c'è il rischio di un incidente diplomatico tra istituzioni.



Parco eolico, altolà da Bologna La Regione verso il no al progetto Pale "proibite" a Badia Tedalda?

di Sonia Fardelli

Nuovo ostacolo all'orizzonte per l'impianto eolico "Badia del vento" che dovrebbe essere realizzato nel territorio del comune di Badia Tedalda, ma che di fatto interessa non solo la Toscana, ma anche l'Emilia Romagna. E proprio in questa regione sono stati sollevati dubbi, che potrebbero anche diventare un netto "no" all'impianto. Durante il question time in consiglio regionale Nadia Rossi del Pd ha chiesto alla giunta "cosa fare a tutela dei territori di Casteldelci (nel riminese) e Verghereto (nel cesenate) per contrastare le conseguenze negative di carattere paesaggistico, turistico, ambientale e culturale che potrebbero derivare dalla realizzazione dell'impianto eolico?".

La consigliere regionale dem ha poi sottolineato che il progetto "prevede la realizzazione di un parco eolico costituito da sette aerogeneratori posizionati lungo un crinale in prossimità del confine tra Toscana ed Emilia-Romagna e a sette chilometri dall'impianto dove risultano essere presenti beni

sottoposti a tutela, tra cui l'eremo di Sant'Alberico e la chiesa di Santa Maria Assunta delle Balze, che insieme al paesaggio del Montefeltro e pure alla riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello potrebbero subire una trasformazione particolarmente impattante".

La risposta al quesito di Rossi, è arrivata dalla vicepresidente della giunta regionalemiliano-romagnola Irene Priolo, che ha spiegato che il procedimento è tuttora sospeso. "Con tutta probabilità, il parere della Regione sul provvedimento sarà negativo, in quanto sono evidenti diverse criticità per il territorio in particolare sotto il profilo paesistico sottoposto a vincolo di tutela nel nostro Piano territoriale regionale".

Dal canto suo, Rossi ha chiesto "l'avvio di un percorso con la Regione Toscana al fine di definire un'intesa per la tutela paesaggistica dei due territori confinanti". Il sindaco di Badia Tedalda Alberto Santini, in un documento inviato anche alla Regione guidata da Eugenio Giani, si era invece apertamente schierato a favore della nascita dell'impianto eolico, sottolineando il fatto che avrebbe portato energia pulita, ma anche lavoro. Difficile prevedere come andrà a finire. E non è escluso il profilarsi di uno scontro istituzionale tra Regioni con pareri opposti su "Badia al vento".



CRINALBENE COMUNE
CIRCOLO D'IVENTO
crinalebene.comune@gmail.com

CRINALBENE COMUNE è un gruppo dedicato all'informazione, all'aggiornamento e al dialogo sui questioni ambientali inerenti alla crescente occupazione dei crinali da parte della industria eolica, in particolare nel territorio dell'Alta Val Marecchia.

due giornate di incontro e confronto ENERGIE E SINERGIE PER LA VALMARECCHIA

sabato 1 aprile
ore 18:00 Orto dei Frutti Dimenticati, Pennabilli
 Maurizio Pallante presenta il suo ultimo libro
L'imbraglio dello sviluppo sostenibile
 in dialogo con
Paolo Piacentini
 moderato da
Ivano Scotti

domenica 2 aprile
ore 9:30 - 17:30 ex-palestra, località Giardiniera, Casteldekci
 Salvo introduzione del sindaco di Casteldekci **Fabiano Tonielli**
 confronto, dibattito, pranzo conviviale (ligaza) e tavoli tematici
Uso del suolo, tutela del paesaggio e dell'ambiente nel contesto della transizione energetica e della riduzione dei consumi
 con
Luca Cesari, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Urbino,
Alessandro Giovannardi, docente di Arte Sacra e di Iconografia e iconologia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Rimini-San Marino-Montefeltro,
Elisa Lallo, ricercatrice in sociologia, Dipartimento di Economia, Società e Politica, Università di Urbino
Maurizio Pallante, autore, fondatore dell'associazione ambientalista "Movimento per la decrescita felice",
Paolo Piacentini, autore, fondatore e presidente onorario di FederTrek,
Ivano Scotti, ricercatore di sociologia dell'ambiente e del territorio, Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli Federico II,
 moderato da
Patrick Wild, consigliere comunale Santarcangelo di Romagna e Unione Valmarecchia

Ci daresti una mano?

Regalati la tempra di Italia Nostra e donati ai tuoi amici per proseguire una storia lunga oltre 65 anni di iniziative, progetti e battaglie per il Paese.

ASSOCIATI SUBITO

Articoli recenti

- Mai più beni culturali nei locali restaurati, ma con adesioni all'aspetto dell'architettura

10/03/2023
- La Regione non si lascia ingannare dal mondo veneto in carceri

10/03/2023
- Al via gli abbonamenti del libro della Piazza di Classe?

10/03/2023
- Invita a riflettere al Ministero per l'edilizia l'Ordine degli architetti Roma Capitale

10/03/2023
- Valori inquinamento: Roma

10/03/2023

In Alta Valmarecchia proseguono gli incontri CIRCOLO D'IVENTO organizzati dal gruppo "Crinale Bene Comune", impegnato sulla questione della crescente occupazione dei crinali da parte dell'industria eolica. In particolare, nel territorio dell'Alta Valmarecchia, dove, sul Monte Laggio è prevista la realizzazione di un mega impianto industriale costituito da sette aerogeneratori alti 180 metri, con palee nel territorio toscano ma a ridosso del confine con l'Emilia-Romagna, in prossimità di centri storici tutelati e aree naturali protette.

Il primo appuntamento sarà sabato 1 aprile a Pennabilli, presso "Orto dei frutti dimenticati", dove, alle 18.00, sarà presentato l'ultimo libro di Maurizio Pallante "L'imbraglio dello sviluppo sostenibile". Caos, fondazione dell'associazione "Movimento per la decrescita felice", dialogherà con Paolo Piacentini, noto agli appassionati di trekking come uno dei maggiori esperti di cammini in Italia. Moderato Ivano Scotti, sociologo e ambientalista. L'ingresso è gratuito.

Il programma di domenica 2 aprile sarà dedicato al confronto e al dibattito, con tavoli tematici che saranno allestiti presso l'ex-palestra di Casteldekci, in località Giardiniera, dalle ore 9.30 alle 17.30.

"Uso del suolo, tutela del paesaggio e dell'ambiente"

nel contesto della transizione energetica e della riduzione dei consumi"

Salvo introduzione del sindaco di Casteldekci, **Fabiano Tonielli**

Intervengono:

- Luca Cesari, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Urbino;
- Alessandro Giovannardi, docente di Arte Sacra e di Iconografia e iconologia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Rimini-San Marino-Montefeltro;
- Elisa Lallo, ricercatrice in sociologia, Dipartimento di Economia, Società e Politica, Università di Urbino;
- Maurizio Pallante, autore, fondatore dell'associazione ambientalista "Movimento per la decrescita felice";
- Paolo Piacentini, autore, fondatore e presidente onorario FederTrek;
- Ivano Scotti, ricercatore di sociologia dell'ambiente e del territorio, Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli Federico II;

CORRIERE RIMINI

24 MARZO 2023

A Pennabilli e Casteldelci doppio appuntamento per il no alle pale eoliche

Gli incontri con gli esperti
dell'industria del vento
sono in programma
l'1 e il 2 aprile

VALMARECCHIA

Il nodo dell'industria eolica: dai libri ai tavoli tematici. Proseguono gli incontri organizzati dal gruppo ambientalista "Crinale bene comune", contrario all'impianto eolico aretino in programma al confine tra Emilia Romagna e Toscana.

Il primo appuntamento sarà per il primo aprile alle 18 a Pennabilli, presso "L'orto dei frutti dimenticati" per la presentazione del libro di Maurizio Pallante "L'imbroglione dello sviluppo sostenibile". Presente Paolo Piacentini, sindaco di comuni in Italia.

stra di Casteldelci a Giardiniera, dalle 9.30 alle 17.30, la conferenza "Uso del suolo, tutela del paesaggio e dell'ambiente nel contesto della transizione energetica e riduzione dei consumi". Dopo i saluti del sindaco Fabiano Tonielli interverranno: Luca Cesari, direttore Accademia Belle Arti di Urbino, Alessandro Giovanardi, docente di Arte Sacra all'Istituto di Scienze religiose di Rimini, Elisa Lello, ricercatrice all'Università di Urbino, Maurizio Pallante autore, fondatore dell'associazione "Movimento per la decrescita felice", Paolo Piacentini, autore, fondatore e presidente onorario Federtrek, Ivano Scotti, ricercatore di sociologia dell'ambiente all'Università di Napoli. Modererà Patrick Wild, consigliere di Santarcangelo e Unione Valmarecchia. Presenti anche i rap-

RIMINI

I fatti del territorio

L'impianto eolico in Valmarecchia

Petitti: «Il ministero lo blocchi»

La presidente dell'assemblea regionale e la sindaca di Santarcangelo si schierano contro le pale

Ne al parco eolico in Valmarecchia. La bocciatura dell'impianto previsto nel comune toscano di Badia Tedalda, ma che se realizzato impatterà fortemente sulla Valmarecchia, è arrivato ieri a Castel del Rio dall'incontro che ha organizzato il comitato "Crinal bene comune", che ha visto intervenire esperti, politici e intellettuali, nonché i rappresentanti di "Italia nostra". Sul progetto di Monte Lospio, che prevede 7 aerogeneratori alti 180 metri che cambieranno il paesaggio della vallata, non ha fatto sconti Emma Petitti. Per la presidente del consiglio regionale «si tratta di un tema complesso e complicato, per questo serve un accompagnamento informativo, educativo, di maggiore cura nel rapporto con le comunità. Occorre trovare un punto di mediazione, attraverso un processo di partecipazione autentica». Premesso questo, «il parere definitivo della Regione Emilia Romagna sarà non positivo». Per i vincoli di tutela paesaggistica - dice la Petitti - chiederemo il coinvolgimento del ministero dell'ambiente e

della sicurezza energetica». Per la Petitti «l'obiettivo è raggiungere un'intesa tra governo, regioni e gli enti locali». All'incontro era presente anche la sindaca di Santarcangelo, Alice Parina, che ha manifestato la sua vicinanza a Fabiano Tanielli, col-

lega di Castel del Rio, il paese su cui il nuovo impianto eolico avrebbe l'impatto maggiore. «La nostra preoccupazione - osserva la Parina - è legata a una questione economica e territoriale, quindi serve una riflessione collettiva. Oggi le decisioni sull'ut-

banistica si fermano sulla linea dei confini territoriali, ma tutto quanto riguarda il tema ambientale non può essere circoscritto ai confini di un comune o di una regione. Si deve valutare la compensazione tra territori e opportunità».

di ANSA/COMPTON



Alcuni dei protagonisti dell'incontro



**RISTORANTE
SPECIALITÀ 'PESCE'
TRATTORIA, PIZZERIA**

Pranzo di Pasqua e Pasquetta



Menù Pasqua



Menù Pasquetta

CONSIGLIERA AL FRONTI

Missione in Ucraina
per Serena Soldati



C'è anche la consigliera comunale di Rimini Serena Soldati (nella foto con il sindaco Sadeghpoor) tra i



No all'eolico su crinali

VALMARECCHIA Pubblico numeroso e interessato, ma soprattutto interventi di grande levatura per le due giornate di riflessione sugli impianti eolici organizzate sabato e domenica a Pennabilli e a Casteldelci dal gruppo "*Crinali Bene Comune*". Domenica, dopo l'introduzione del sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli, hanno portato il loro saluto anche Emma Petitti, presidente dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, e Alice Parma, sindaca di Santarcangelo. Petitti ha ribadito il no della Regione al parco eolico in località Monte Loggio. Stesso punto di vista di Alice Parma.

Cronaca L'impianto eolico in Valmarecchia Petitti: "Il ministero lo blocchi"

8 apr 2023



Home > Rimini > Cronaca > L'impianto eolico in Val...

L'impianto eolico in Valmarecchia Petitti: "Il ministero lo blocchi"

La presidente dell'assemblea regionale e la sindaca di Santarcangelo si schierano contro le pale



L'impianto eolico in Valmarecchia Petitti: "Il ministero lo blocchi"

No al parco eolico in Valmarecchia. La bocciatura dell'impianto previsto nel comune toscano di Salsola, ma che se realizzato impatterà fortemente sulla Valmarecchia, è arrivata ieri a Casteldelci dall'incontro che ha organizzato il comitato "Cinili bene comune", che ha visto intervenire esperti, politici e intellettuali, nonché i rappresentanti di "Italia nostra". Sul progetto di Monte Loggion, che prevede 7 aerogeneratori alti 180 metri che cambieranno il paesaggio della vallata, non ha fatto sconti Emma Petitti. Per la presidente del consiglio regionale "si tratta di un tema complesso e complicato, per questo serve un accompagnamento informativo, educativo, di maggiore cura nel rapporto con la comunità. Occorre trovare un punto di mediazione, attraverso un processo di partecipazione autentica". Premesso questo, "il parere definitivo della Regione Emilia Romagna sarà non positivo". Per i vincoli di tutela paesaggistica – dice la Petitti – chiederemo il coinvolgimento del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica". Per la Petitti l'obiettivo è raggiungere un'intesa tra governo, regioni e gli enti locali. All'incontro era presente anche la sindaca di Santarcangelo, Alice Parma, che ha manifestato la sua vicinanza a Fabiano Tonelli, collega di Casteldelci. Il paese su cui il nuovo impianto eolico avrebbe l'impatto maggiore. "La nostra preoccupazione – osserva la Parma – è legata a una questione economica e territoriale, quindi serve una riflessione collettiva. Oggi le decisioni sull'urbanistica si fermano sulla linea dei confini territoriali, ma tutto quanto riguarda il tema ambientale non può essere circoscritto ai confini di un comune o di una regione. Si deve valutare la compensazione tra territori e opportunità".

Potrebbe interessarti anche



il Resto del Carlino

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Green, l'ateneo mappa il Titano e la riviera

Cronaca

I vincitori della lotteria di Natale

Cronaca

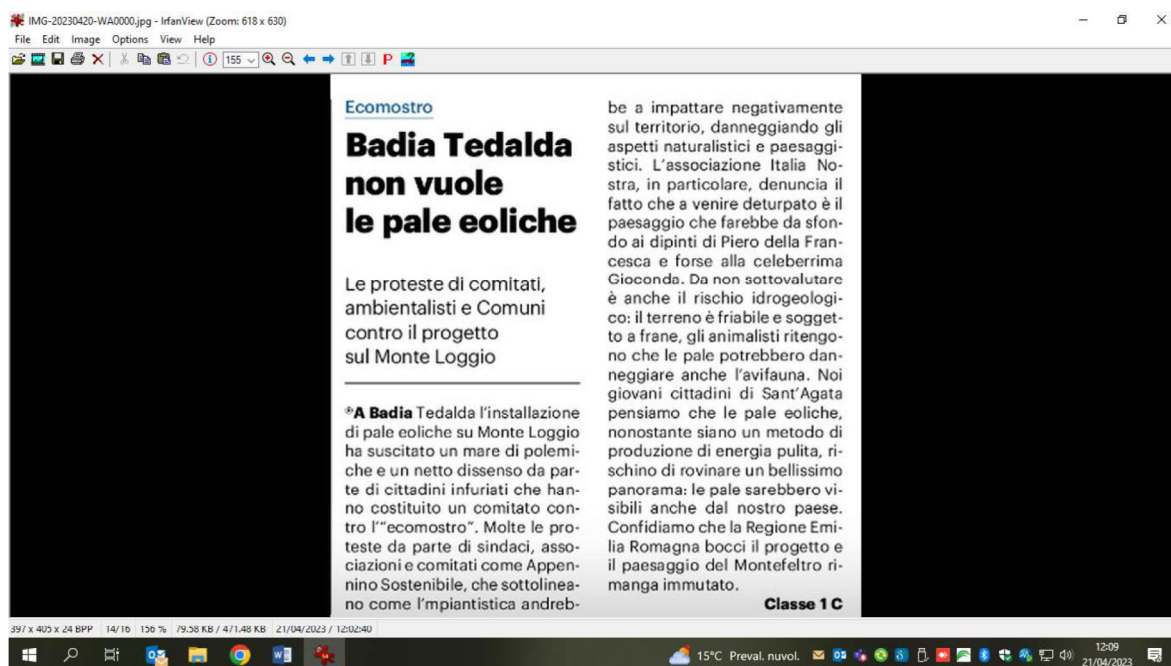
"Il 2024 cruciale per la Riviera"

Cronaca

Intervista al sindaco: "Aeroporto e leg. la cabina di regia dell'anno che verrà"

Cronaca

Denunciati. A 15 anni si firmano mentre lanciano sassi dal cavalcavia



“Assalto eolico a Valtiberina e Valmarecchia”: istanza a Ministero e Regione

Il documento è stato sottoscritto da una decina di associazioni: “Nove progetti per 52 aerogeneratori di grande taglia”



di: Redazione 20 luglio 2023



La pala eolica di Poggio dei Frati nel comune di Badia Tedalda (immagine di repertorio)

Proseguono le azioni delle associazioni e i comitati per la tutela del patrimonio naturale e paesaggistico contro la collocazione di impianti eolici nei territori della Valtiberina e della Valmarecchia. Le sezioni locali di Italia Nostra, assieme a varie realtà ambientaliste regionali ed altre associazioni del territorio, hanno presentato un'istanza congiunta al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Toscana per impedire la realizzazione di nove progetti di impianti eolici di taglia industriale nell'area corrispondente allo storico Montefeltro. “Questi progetti rappresentano un attacco al territorio speculativo che porterebbe interessi economici solo per pochissimi, a danno dell'intera collettività” si legge nella dura nota pubblica sul sito di Italia Nostra.

Una situazione che le associazioni definiscono “paradossale, perché ci sarebbe una sovrapposizione di progetti e la selva di aerogeneratori proposti sarebbe talmente fitta e scriteriata che i rotori delle pale, durante il funzionamento, andrebbero in collisione. Si assisterebbe così alla trasformazione dell'intera area in un complesso industriale eolico formato da 52 aerogeneratori di grandissima taglia con impatti enormi sull'ambiente e sulla stabilità dei versanti. Se questi impianti fossero autorizzati, ci sarebbe un concreto rischio di disastro ambientale, con previsione di sbancamenti dei crinali e di frane. La distruzione di ettari di bosco di altissimo pregio necessario per installare queste enormi pale sarebbe un insulto al buon senso e un totale controsenso rispetto agli obiettivi delle fonti rinnovabili”.

Dunque un impatto enorme a livello paesaggistico, ma anche economico e turistico, poiché "le zone interessate, come ad esempio i comuni di Casteldelci, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, San Leo, Urbino, Borgo Pace, La Verna, Sansepolcro, Caprese Michelangelo solo per citarne alcuni, vedrebbero stagliarsi all'orizzonte, insieme alle pale, anche un irrefrenabile processo di impoverimento e difficoltà dell'economia locale legata al turismo e alle attività socio-culturali. L'obiettivo - aggiunge la nota - è quindi quello di impedire l'assalto scriteriato di pale che sarebbero collocate in violazione delle disposizioni previste dalle norme in vigore che tutelano i beni culturali, il paesaggio e le aree naturali protette. Tutto questo sarebbe un attacco alla salute e alla sicurezza del territorio e dei suoi abitanti, nonché alla sua bellezza e al patrimonio culturale".

"Non può esserci alcun futuro per un Paese che distrugge il proprio ambiente e la sua bellezza - conclude la nota congiunta - e l'Italia è stato un fervido esempio che ha fatto della propria bellezza e dei suoi paesaggi un motore trainante per l'economia attraverso il turismo. Vogliamo distruggere anche questo sotto il cappello di una falsa transizione ecologica? Le associazioni chiedono alle istituzioni di prendere in considerazione questa istanza e di agire in modo responsabile e sostenibile per il bene del territorio e della collettività".

Il documento è stato sottoscritto dalle seguenti associazioni: Italia Nostra sezioni Firenze e Valmarecchia, WWF sezioni di Rimini e Forlì - Cesena, Mountain Wilderness Italia, Club Alpino Regione Toscana, Associazione I Cammini di Francesco in Toscana, Gruppo di Intervento Giuridico, Associazione Culturale D'la dè Foss (Al di là del Fosso), Associazione Altura ed i Gruppi Crinali Bene Comune in Valmarecchia e Appennino Sostenibile in Toscana.



BELLARIA VALMARECCHIA

CASTELDELICI

«Accerchiati dai parchi eolici La Regione corra ai ripari»

L'appello del sindaco che elenca tre progetti: due sull'Appennino settentrionale e uno a Badia del vento

CASTELDELICI
CARLA D'AMORE

«Sette progetti per l'eolico, Valmarecchia a rischio accerchiamento». Non c'è l'indignazione il sindaco di Casteldelici, Fabrizio Tonielli, rimarcando che, nonostante i continui solleciti, la Regione Emilia-Romagna «non sta correndo ai ripari». Inizia elencando numeri da bollettino di guerra, il primo cittadino puntando il dito sui tre parchi eolici progettati al confine tra Romagna e Toscana: due sul rilievo dell'Appennino settentrionale detto Tre vescovi e uno in località Badia del vento presso Arenzano. «Il peggio», rivela, «è che l'attuale sarà sbrogliato da ogni parte, visto che il sito ministeriale dà notizia di altri 4 strutture da installare tra Marche e Toscana». Una situazione che degenera, afferma, «per una sciocca corsa verso investimenti che equivalgono a speculazioni pericolose» specie dopo l'alluvione di inizio maggio «che costerà a Casteldelici 10 milioni di euro». «Una lezione

non appena», lamenta ancora Tonielli, «visto che i cantieri imminenti prevedono ancora opere di sbancamento del terreno, facendo saltare per aria una montagna che inizia a essere attrattiva ed è vicina a zone popolate».

Silenzi e ansie

Il sindaco si dice sgomento anche «per le promesse inevase dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini che - non lo manda a dire - ha sempre cose più importanti da fare anziché mettersi d'accordo con il suo omonimo toscano, Eugenio Giall. Eppure il nostro è un crinale fragile e ricco di falde d'acqua dove è impensabile innalzare grattacieli alti 200 metri, a fronte di 31 cicli. Cifre che ripassano solo il confine toscano». Oltre al danno la beffa, nota, viene le promesse per un Parco eolico a 12 miglia dalla costa riminese e il silenzio che grava su quello che sorgerà a un chilometro e mezzo da una delle zone più suggestive della montagna. «Una follia», lo definisce, «che por-



Il sindaco di Casteldelici Fabrizio Tonielli

ta chi intendeva acquistare casa qui a posti interrogativi». L'ultima domanda? «Volete chiedere a Casteldelici di aumentare i valori della certificazione acustica degli impianti circostanti, ossia il limite di rumorosità consentita, senza fornire persino numeri». Altrettanto doloroso è che «la politica vada ad accarezzare i comitati green, senza produrre atti concreti né accertare gli effetti delle pale su disento idrogeologico e conduzione delle acque». Prima Tonielli lancia un monito: «Dovranno udire un terri-

torio già in prima linea per le energie pulite per mascherare delle energie, responsabilità di un Paese che non ha fatto le scelte giuste a tempo debito». Altro nodo? «I costi enormi per produrre energia eolica sui monti anziché altrove per opere ancorate da costruire ex novo». Da qui l'invito a Regione e Governo «a prendere posizione evitando lo scaricabarile che danneggia un'area individuata dalla Stato, per puntare sulla bellezza del paesaggio».

«No alle pale eoliche» Tutti i Comuni le bocciano e preparano la battaglia

Approvato all'unanimità, giovedì, l'ordine del giorno con cui i Comuni della Valmarecchia dicono 'no' ai nuovi impianti eolici previsti sui crinali al confine con la Toscana. Una decisione bipartisan, con cui l'Unione dei Comuni si impegna «ad assumere le iniziative politiche necessarie nelle sedi competenti, per opporsi al rilascio delle autorizzazioni per l'installazione di pale eoliche sull'appennino nel territorio della Valmarecchia». Soddisfatto Patrick Wild, consigliere comunale di Santarcangelo e dell'Unione, firmatario della proposta. «Sono progetti che presentano forti criticità sotto tanti aspetti – ribadisce Wild – Si punta sulla quantità dei progetti in modo tale che qualcosa passi. Non a caso, quello di Poggio Tre Vescovi è stato ripresentato, nonostante fosse già stato bocciato per le criticità geologiche nella zona». «Serve cautela – prosegue Wild – L'impellenza di guidare la transizione ecologica è giusta, ma non si può fare tutto senza controllo. È importante che ci sia una condivisione con chi vive il territorio. Con le pale eoliche ci sarebbero conseguenze dirette, tra cui l'inquinamento acustico e visivo, e lo sconvolgimento delle strade e dei sentieri. A cui si aggiungerebbe il de-

cerc

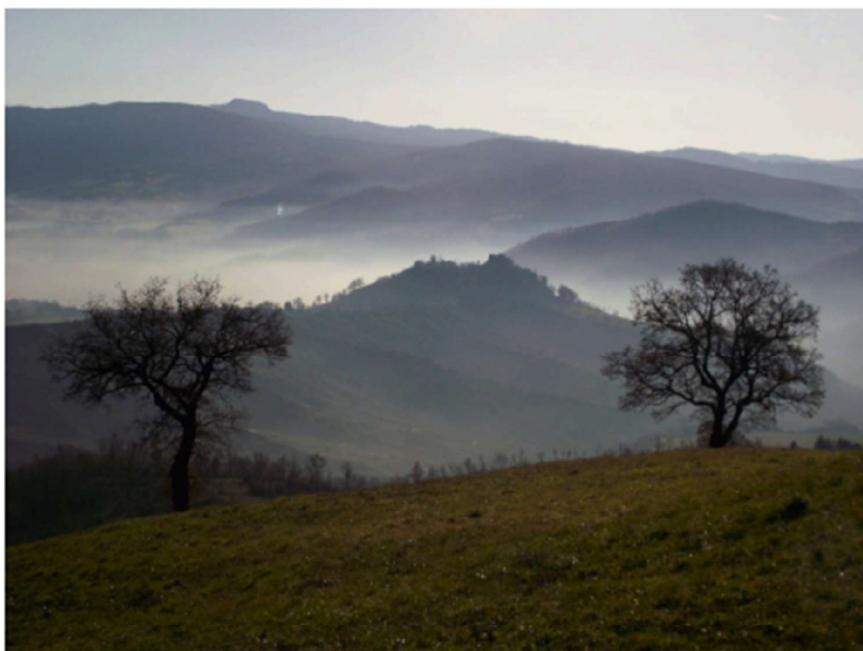
Pubblicato l
e quest'anno

Il Natale delle Meraviglie sarà un nuovo 'padrone' di San Marino, quest'anno sammarinese. L'evento, che si svolgerà nell'estate, come di consueto, a San Marino, il prossimo inverno, penserà l'evento di trattativo del Titano, il ministro di Stato al Titano Pedini Amati, il titolare dell'Ufficio di San Marino Sica, ieri la pubblicazione del sito www.gov.sm dell'Ufficio per individuare l'economia a cui si riferisce la nizzazione e la gestione dell'evento, edizione ventunesima volta delle Meraviglie del centro storico, dal 2023 al 7 gennaio, formula ormai consolidata sinergia pubblica e privata, come ogni anno in cui si dice il ministro, mettiamo online l'organizzazione delle Meraviglie, la principale della nazione invernale. Si tratta di una festazione ampia

📅 24 LUGLIO 2023

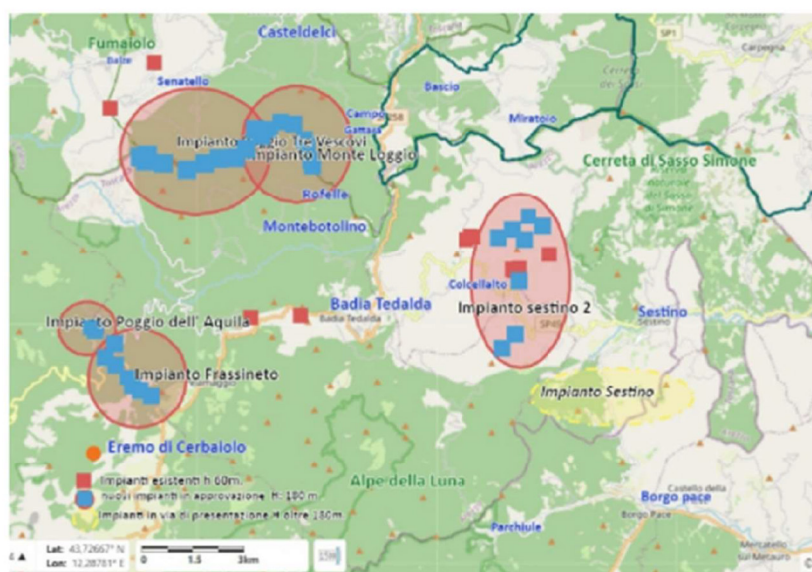
Tutti contro il supplizio dell'impalamento eolico di alta Valmarecchia e alta Valtiberina

Italia Nostra sezioni Firenze e Valmarecchia, *WWF* sezioni di Rimini e Forlì-Cesena, *Mountain Wilderness Italia*, *Club Alpino Regione Toscana*, *Associazione I Cammini di Francesco* in Toscana, *Gruppo di Intervento Giuridico*, *Associazione Culturale D'la dè Foss* (Al di là del Fosso), *Associazione Altura* ed i *Gruppi Crinali Bene Comune* in Valmarecchia e *Appennino Sostenibile* in Toscana hanno presentato istanza al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Toscana per impedire l'assalto scriteriato di pale eoliche in alta Valmarecchia e Valtiberina.



Siamo al limite dell'assurdo.

Sono ormai 9 i progetti di impianti eolici di taglia industriale presentati a catena, nell'arco di pochi mesi, la cui localizzazione ricadrebbe nell'area di grande interesse paesaggistico ed ambientale compresa fra alta Valtiberina e Valmarecchia (corrispondente allo storico Montefeltro).



Una situazione inaccettabile, sotto numerosi punti di vista.

In primis poiché si tratta di un attacco al territorio meramente speculativo, che porterebbe interessi economici solo per pochissimi, ossia per le ditte proponenti e per alcuni proprietari terrieri nonché per il Comune di Badia Tedalda, peraltro soltanto nel caso fossero effettivamente corrisposte delle misure compensative, di fatto eventuali poiché previste da un accordo siglato dal comune stesso con alcune ditte proponenti al di fuori della Conferenza dei Servizi.

Ma non solo si tratta di un attacco. Si tratta di un attacco letteralmente "selvaggio", avanzato in totale assenza di coordinamento e pianificazione nella gestione territoriale, tanto da arrivare alla paradossale situazione di una sovrapposizione di progetti, con commistione di aerogeneratori previsti da ditte diverse per la stessa area.

La selva degli aerogeneratori proposti sarebbe talmente fitta e scriteriata che i rotori delle pale, durante il funzionamento, andrebbero in collisione!

Se questi impianti fossero autorizzati, a beneficio di questi pochissimi, il danno causato sarebbe però dell'intera collettività, poiché riguarderebbe ciò che insistiamo nel definire "patrimonio comune", di tutti. Si assisterebbe alla trasformazione dell'intera area in un complesso industriale eolico formato da 52 aerogeneratori di grandissima taglia con impatti enormi sull'ambiente e sulla stabilità dei versanti, caratterizzati da innumerevoli dissesti e frane come evidenziato nel piano di assetto idrogeologico - PAI del Badino Conca Marecchia oggi facente parte del distretto idrografico del fiume Po.

Per questo eventuale beneficio di pochi, ci ritroviamo di fronte a un concreto rischio di disastro ambientale, con previsione di sbancamenti dei crinali al fine della realizzazione di infrastrutture, strade, trivellamenti profondi per reggere le imponenti torri d'acciaio, nell'incredibile obiettivo di impiantarle, oltretutto, a ridosso di aree di dissesto, generando pericoli e minando la sicurezza dell'intero territorio.

Tutta quest'area, per la sua specificità idrogeologica, è soggetta a frane. Pochi mesi fa sono bastati alcuni giorni di pioggia torrenziale perché si generassero danni ingenti e situazioni di allerta grave. Come diventerebbe questo territorio dopo interventi così impattanti? È incredibile che lo si debba ripetere, ribadire. Invece prevale la logica del soldo. L'abbattimento di ettari di bosco di altissimo pregio necessario per installare queste enormi pale con il loro indotto, non solo è un insulto al buon senso, ma è un totale controsenso rispetto agli obiettivi delle cosiddette fonti rinnovabili, che dovrebbero consentire minori emissioni. Ma, se per realizzare queste opere occorre distruggere ettari di bosco, che cosa significa questo, se non fingere di non sapere che gli alberi nel loro ciclo vitale assorbono la stessa CO2 abbassando così la temperatura degli ecosistemi?

L'attacco selvaggio genererebbe inoltre un impatto paesaggistico enorme e le zone interessate, con i comuni di Casteldelci, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, San Leo, Urbino, Borgo Pace, La Verna, San Sepolcro, Caprese Michelangelo, solo per citarne alcuni, vedrebbero stagliarsi all'orizzonte, insieme alle pale, anche un irrefrenabile processo di impoverimento e difficoltà dell'economia locale legata al turismo e alle attività socio-culturali che si stanno proponendo in questi ultimi anni secondo modelli innovativi e virtuosi di ripopolamento e di valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Di fronte all'illogico e inaccettabile, le maggiori associazioni ambientaliste e di tutela del Patrimonio Culturale e dei Gruppi locali stanno cercando ascolto ai vertici.

L'Italia non può procedere in queste miope messa a repentaglio del suo patrimonio più prezioso.

Italia Nostra sezioni Firenze e Valmarecchia, WWF sezioni di Rimini e Forlì - Cesena, Mountain Wilderness Italia, Club Alpino Regione Toscana, Associazione i Cammini di Francesco in Toscana, Gruppo di Intervento Giuridico, Associazione Culturale D'Al di là del Fosso, Associazione Altura ed i Gruppi Crinali Bene Comune in Valmarecchia e Appennino Sostenibile in Toscana, hanno pertanto presentato istanza al "Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica" e alla Regione Toscana per impedire l'assalto scriteriato di pale che, in molti casi, sarebbero addirittura collocate in violazione delle disposizioni previste dalle norme in vigore che tutelano i beni culturali, il paesaggio e le aree naturali protette.

Non può esserci alcun futuro per un Paese che distrugge il proprio ambiente e la sua bellezza e l'Italia, più di altri paesi al mondo, è stato un fervido esempio che ha fatto della propria bellezza e dei suoi paesaggi un motore trainante per l'economia attraverso il turismo.

Vogliamo distruggere anche questo sotto il cappello di una falsa transizione ecologica?



APPENNINO SOSTENIBILE

le

pres-
zione
orga-
o em-
lontà
iti da
della
que-

io so-
zione
inter-
l'esi-
o, pa-
re an-
evolu-
ndrea
arcan-

Valmarecchia, i consiglieri dell'Unione all'attacco

Venti di protesta contro i nuovi impianti eolici

«Il territorio sarà deturpato dall'arrivo di 50 pale»

C'è «forte contrarietà» ai numerosi progetti di nuovi impianti eolici che interessano il crinale al confine tra la Valmarecchia e la Toscana. L'argomento è stato discusso ieri sera nel consiglio dell'Unione Valmarecchia, con un'ordine del giorno presentato da Patrick Wild di Santarcangelo e altri consiglieri. «Tra progetti già esistenti, quelli presentati e quelli in corso di realizzazione siamo già a oltre 50 pale eoliche che andrebbero ad alterare il territorio per come lo conosciamo», spiega Wild. Osservate speciali le località di Pennabilli, Petrella Guidi e Sant'Agata Feltria, tutte interessate dal progetto 'Badia del Vento': un parco eolico da 29,4 Megawatt che prevede l'installazione di 7 aerogeneratori, alti 180 metri ciascuno, sul crinale che va da Poggio Val d'Abeto a Monte Loggio e Monte Faggiola. Il consigliere evidenzia il «diretto impatto visivo» che questo impianto e altri progettati andrebbero a generare sul panorama.

«Diversi impianti violano la fascia di rispetto – continua Wild – e risultano collocati a poca distanza da beni e borghi storici e aree naturali tutelate». Il consigliere inoltre alza l'allerta sulle «criticità ambientali», a fronte della precarietà idrogeologica di un territorio messo duramente alla prova dalle alluvioni, Ser-

ve, insomma, «cautela» perché «c'è il rischio idrogeologico e c'è quello ambientale per l'avifauna». Da qui l'ordine del giorno, per chiedere all'Unione dei Comuni Valmarecchia di prendere subito posizione e unirsi ai veti già espressi dai comitati cittadini 'Crinali bene comune' e 'Appennino sostenibile'. Contrarie ai progetti eolici sono anche Emma Petitti, presidente dell'assemblea legislativa regionale, e la consigliera Nadia Rossi. «È importante – conclude Wild – che anche l'Unione dei Comuni si esprima con forza rispetto alle conseguenze nocive a cui andrebbero incontro i territori».

Andrea G. Cammarata

Corriere Romagna



RIMINI RAVENNA CESENA FORLÌ IMOLA SAN MARINO



PRIMO PIANO CESENA

Valle Savio, eolico rovina paesaggio, Sgarbi contro i sindaci: "Proposte oscene"

Redazione Web 20 Giu 2023

Condividi



Vittorio Sgarbi

Il proliferare di progetti per impianti eolici al confine tra i Comuni toscani di Badia Tedalda e Pieve Santo Stefano e quelli romagnoli di Verghereto e Casteldelci trova la netta contrarietà del sottosegretario al ministero della cultura Vittorio Sgarbi.

CROAZIA

Vieni a scoprire
Rovigno

da **62€**

Partenza da Cesenatico

0-12 anni gratis • posti limitati

Il no di Sgarbi

«La difesa del paesaggio è un fatto serio», sottolinea Sgarbi, indignato per le «proposte oscene» di alcuni sindaci che puntano su compensi e compensazioni per i territori sui quali gli impianti verrebbero realizzati. «Qua si parla di pagare i Comuni per il sacrificio di territorio e di paesaggio – continua il sottosegretario – ma per ferite di questo tipo non ci sono compensazioni che tengano. I sindaci devono essere i primi a denunciare. Questa è pura mafia, occorre denunciare i tentativi di comprare sindaci. Le Regioni spesso hanno in mano la decisione finale, devono ascoltare i cittadini. È la sensibilità e il movimento dei cittadini la difesa principale contro situazioni che colpiscono il territorio e il paesaggio e che meriterebbero forte attenzione da parte degli organi antimafia. Occorre anche che personalità vicine a questo governo e alla Meloni si esprimano e prendano posizione. Gli elettori che votano Meloni non sono d'accordo su interventi che rovinano il paesaggio. Paesaggio è una parola che oggi si usa poco, ma il paesaggio è l'identità di un territorio». È ben deciso il sottosegretario nella sua posizione contraria al proliferare dell'eolico, e chiama in causa direttamente i rappresentanti dei cittadini, i sindaci. «La nostra è una posizione molto ferma – continua Sgarbi – e occorre una posizione radicale dei sindaci, occorre un pronunciamento dei sindaci sul piano pubblico. Convocherò presto i sindaci al ministero per una conferenza stampa». Conferma tutto il suo impegno contro il proliferare dell'eolico Sgarbi, che ha già incaricato anche il proprio assistente, il forlivese Sauro Moretti, e sono cominciati i contatti coi sindaci dei Comuni interessati per promuovere prese di posizione condivise contro il rilascio di autorizzazioni alle richieste in corso. Il sottosegretario Vittorio Sgarbi, forte dell'esperienza vissuta in Sicilia, ricorda anche come buona parte dell'impero economico di Matteo Messina Denaro avesse a che fare con gli impianti eolici.

Il no della Soprintendenza

Intanto le Soprintendenze, chiamate ad esprimere il loro parere sui vari progetti, procedono. Come nel caso della Soprintendenza di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, che ha espresso il proprio parere negativo sulla proposta di parco eolico "Passo di Frassineto". Il progetto prevede l'installazione di 7 aerogeneratori tra i Comuni di Pieve Santo Stefano e di Badia Tedalda ma anche la Soprintendenza romagnola è stata chiamata a esprimere il parere sui possibili impatti paesaggistici dell'opera sul territorio di competenza (e cioè in questo caso i Comuni di Verghereto e di Casteldelci).



Acquista il giornale

il Resto del Carlino

Accedi | Abbonati

Cronaca Venti di protesta contro i nuovi impianti eolici "Il territorio sarà deturpato dall'arrivo di 50 pale"

16 giu 2023



Home > Rimini > Cronaca > Venti di protesta contro ...

Venti di protesta contro i nuovi impianti eolici "Il territorio sarà deturpato dall'arrivo di 50 pale"

C'è "forte contrarietà" ai numerosi progetti di nuovi impianti eolici che interessano il crinale al confine tra la Valmarecchia e la Toscana. L'argomento è stato discusso ieri sera nel consiglio dell'Unione Valmarecchia, con un'ordine del giorno presentato da Patrick Wild di Santarcangelo e altri consiglieri. "Tra progetti già esistenti, quelli presentati e quelli in corso di realizzazione siamo già a oltre 50 pale eoliche che andrebbero ad alterare il territorio per come lo conosciamo", spiega Wild. Osservate speciali le località di Pennabilli, Petrella Guidi e Sant'Agata Feltria, tutte interessate dal progetto 'Badia del Vento': un parco eolico da 29,4 Megawatt che prevede l'installazione di 7 aerogeneratori, alti 180 metri ciascuno, sul crinale che va da Poggio Val d'Abeto a Monte Loggio e Monte Faggiola. Il consigliere evidenzia il "diretto impatto visivo" che questo impianto e altri progettati andrebbero a generare sul panorama.

Potrebbe interessarti anche

Tutti

←

Annunci Google

Nascondi annuncio

Perché questo annuncio? ➤

Badia Tedalda Alta Valmarecchia e Valtiberina in rivolta: "Danno alla comunità a beneficio di pochi"

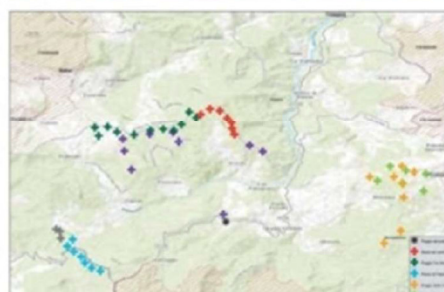
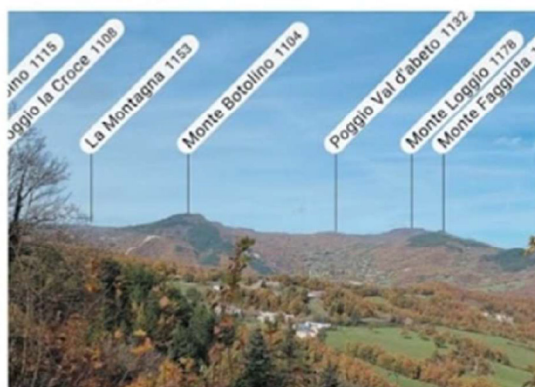
Tutti contro il parco eolico

Comitati e associazioni scrivono al ministero per impedire l'impianto di 52 pale

di Davide Gambacci

BADIA TEDALDA

Il parco eolico non s'ha da fare. I comitati con le associazioni hanno presentato istanza al ministero dell'ambiente e alla Regione Toscana per impedire l'assalto di pale eoliche in alta Valmarecchia e Valtiberina. Un atto ufficiale in cui vengono messi in luce diversi punti che giustificano il "no" secco. Il documento è firmato da Italia Nostra sezioni Firenze e Valmarecchia, Wwf Rimini e Forlì-Cesena, Mountain wilderness Italia, Club alpino regione Toscana, associazione I Cammini di Francesco in Toscana, Gruppo di intervento giuridico, associazione culturale D'la dè Foss (Al di là del Fosso), associazione Altura ed i Gruppi Crinali bene comune in Valmarecchia e Appennino sostenibile in Toscana. "Sono ormai 9 i progetti di impianti eolici di taglia industriale presentati a catena nell'arco di pochi mesi - dicono in maniera congiunta - quindi al limite dell'assurdo: una situazione inaccettabile, sotto numerosi punti di vista. In primis poiché si tratta di un attacco al territorio meramente speculativo, che porterebbe interessi economici solo per pochi, ossia per le ditte proponenti e per alcuni proprietari terrieri non-



Tutti contro l'impianto il crinale e a fianco la mappa delle varie strumentazioni che verrebbero collocate nel territorio comportando interventi complessi e impattanti

ché per il Comune di Badia Tedalda, peraltro soltanto nel caso fossero effettivamente corrisposte

delle misure compensative. Progetti avanzati in totale assenza di coordinamento e pianificazione

nella gestione territoriale, tanto da arrivare alla paradossale situazione di una sovrapposizione di proget-

ti, con commistione di aerogeneratori previsti da ditte diverse per la stessa area. La selva degli aerogeneratori proposti sarebbe talmente fitta e scriteriata che i rotori delle pale, durante il funzionamento, andrebbero in collisione. Se questi impianti fossero autorizzati il danno causato sarebbe però dell'intera collettività, poiché riguarderebbe ciò che insistiamo nel definire "patrimonio comune, di tutti". In pratica si assisterebbe alla trasformazione dell'intera area in un complesso industriale eolico formato da 52 aerogeneratori di grandissima taglia con impatti enormi sull'ambiente e sulla stabilità dei versanti. "A beneficio di pochi - continua il testo - ci ritroviamo di fronte a un concreto rischio di disastro ambientale, con previsione di sbancamenti dei crinali al fine della realizzazione di infrastrutture, strade, trivellamenti profondi per reggere le imponenti torri d'acciaio, nell'incredibile obiettivo di impiantarle a ridosso di aree di dissesto. Tutta quest'area, per sua specificità idrogeologica, è soggetta a frane. Pochi mesi fa sono bastati alcuni giorni di pioggia torrenziale perché si generassero danni

ingenti e situazioni di grave allerta". E proseguono. "Parchi che prevedrebbero l'abbattimento di ettari di bosco di altissimo pregio necessario per installare queste enormi pale con il loro indotto, non solo è un insulto al buon senso, ma è un totale controsenso rispetto agli obiettivi delle cosiddette fonti rinnovabili che dovrebbero consentire minori emissioni. L'attacco selvaggio genererebbe inoltre un impatto paesaggistico enorme e le zone interessate con i Comuni di Casteldekci, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, San

"Disastro ambientale"

Previsti sbancamenti dei crinali per le infrastrutture

Leo, Urbino, Borgo Pace, La Verna, Sansepolcro, Caprese Michelangelo, solo per citarne alcuni, vedrebbero tagliarsi all'orizzonte, insieme alle pale, anche un irrefrenabile processo di impoverimento e difficoltà dell'economia locale legata al turismo e alle attività socio-culturali". E concludono. "In molti casi, sarebbero addirittura collocate in violazione delle disposizioni previste dalle norme in vigore che tutelano i beni culturali, il paesaggio e le aree naturali protette".

Badia del Vento: "Impatto ambientale e sulla sicurezza del territorio inaccettabile"

Duro attacco dei comitati Crinali Bene Comune e Appennino Sostenibile in attesa della decisione della Conferenza dei Servizi

[Facebook](#)[Twitter](#)[LinkedIn](#)[WhatsApp](#)[Telegram](#)

di:

Redazione

30 agosto 2023



Pale eoliche nella zona di Colcellalto

Non accenna a placarsi l'acceso dibattito attorno al tema dell'eolico nelle aree montane della Valtiberina. In attesa della decisione della Conferenza dei Servizi sull'installazione dell'impianto eolico industriale "Badia del Vento", i comitati Crinali Bene Comune e Appennino Sostenibile hanno diffuso un nuovo comunicato stampa congiunto con una serie di pesanti critiche al progetto. "Numerose osservazioni e contributi tecnici presentati da cittadini e associazioni locali hanno evidenziato gravi criticità per l'ecosistema. Il progetto viola le norme di tutela del paesaggio nazionali e regionali, come confermato dal parere negativo della Soprintendenza di Siena, Arezzo e Grosseto. Inoltre, esiste un reale rischio di disastro ambientale e di modifiche irreversibili per il territorio".

Secondo i comitati, la documentazione presentata dalla società proponente "è carente e non soddisfa i requisiti progettuali. Non sono state eseguite le prove geologiche richieste dalla Regione Toscana, cercando di giustificare l'assenza di indagini dirette. Le condizioni idrogeologiche della zona sono critiche, come dimostrato da frane e dissesti recenti, ma si pretende lo stesso di installare gigantesche pale eoliche alte quasi due volte il grattacielo di Rimini sui nostri fragilissimi crinali".

L'impatto sull'ambiente sarebbe dunque "devastante, vista anche la necessità di modificare la viabilità per raggiungere i crinali. Si richiede la cementificazione di strade con pendenze superiori al 18%. Inoltre, il progetto prevede l'abbattimento di vaste aree forestali senza una valutazione adeguata. Giustificare l'opera equivale a perpetrare uno scempio ambientale. La transizione ecologica non può giustificare la distruzione di boschi e paesaggi, ignorando il ruolo fondamentale della natura nella biodiversità e nell'ecosistema".

"Gli impianti di energie rinnovabili dovrebbero essere progettati in aree idonee, limitando il consumo di suolo e rispettando le dimensioni proporzionate – conclude la nota – Badia del Vento, invece, sarebbe un'operazione devastante, posizionata vicino ad aree protette e beni tutelati. Inoltre, la mancanza di dati sul potenziale eolico solleva dubbi sulla metodologia di valutazione e l'efficacia delle turbine. Il paesaggio e i crinali sono beni comuni che non devono essere sacrificati per interessi privati, nemmeno a fini ecologici".

I geologo Vai avverte: "L'eolico in Appennino rischia disastri imminenti"

Le prove della fragilità geologica e idrogeologica mettono in guardia contro gli impianti eolici proposti nella regione dopo le alluvioni del 2023

Condividi:



La frana che ha interessato il Comune di Casteldelci in Località Villa di Fragheto nell'alluvione di Maggio 2023

Il Prof. Gian Battista Vai, già professore di Geologia e direttore del Museo Geologico dell'Università Alma Mater di Bologna, ha presentato nuove prove sulla inadeguatezza dei crinali appenninici per gli impianti eolici come “Badia del Vento”. Egli sostiene che l'Appennino Settentrionale, specialmente dopo le alluvioni del 2023, non sia adatto a insediamenti diffusi per via della sua fragilità idrogeologica. Le mappe e le analisi indicano che l'installazione di grandi impianti come Badia del Vento o Poggio Tre Vescovi potrebbe destabilizzare i versanti già precari, portando a una maggiore instabilità.

Il progetto “Badia del Vento” è il primo di una serie proposti in un territorio precedentemente contestato e bloccato per gli impatti insostenibili. Il Prof. Vai sostiene che l'espansione dell'eolico in Appennino Settentrionale sarebbe fonte di ulteriori rischi di dissesto idrogeologico, richiedendo una pianificazione del territorio più attenta per evitare potenziali disastri come le alluvioni del 2023.

Secondo il geologo, gli impianti eolici di grande scala in zone altamente instabili come questa comporterebbero rischi significativi, con fondazioni profonde che potrebbero riattivare frane esistenti. Tali interventi porterebbero a cicli di erosione e danni considerevoli all'ambiente circostante. Vai sottolinea che questi progetti non riequilibrerebbero la montagna, ma piuttosto causerebbero danni irreparabili.

Concludendo, il Prof. Vai avverte che l'espansione dell'eolico dovrebbe avvenire considerando la sicurezza e l'equilibrio idrogeologico del territorio, specialmente dopo i recenti eventi calamitosi del 2023, richiedendo una pianificazione oculata per evitare ulteriori rischi e danni.

AREZZO

L'impianto eolico nel mirino: "Una minaccia per la vallata"

Il comitato Crinali Bene Comune denuncia la possibile catastrofe ambientale causata dall'impianto eolico "Badia del Vento" in Alta Valmarecchia, che potrebbe provocare crolli e smottamenti con conseguente pericolo per tutti gli abitanti della zona.

L'impianto eolico nel mirino: "Una minaccia per la vallata"

BADIA TEDALDA

"Una catastrofe annunciata". Così il comitato Crinali Bene Comune si esprime sull'impianto eolico "Badia del Vento" in Alta Valmarecchia. "Piove qualche giorno in modo intenso e la montagna frana (maggio 2023). Un'operazione di carotaggio della società che dovrebbe provvedere al ripristino di strade, a seguito dei lavori per il metanodotto – ricorda il comitato – fa esplodere una falda acquifera causando un cedimento del terreno con conseguente chiusura dell'edificio in cui hanno sede due delle poche attività della zona le quali danno lavoro ad almeno dieci famiglie (3 ottobre scorso, Molino di Bascio). L'Appennino è un ecosistema delicato costituito da terra argillosa e da una estesa rete di falde acquifere rispetto a cui ogni evento o intervento straordinario costituisce una seria minaccia. La vegetazione è l'antico e primo garante indispensabile di un equilibrio davvero precario".

Pochi giorni fa si è tenuta la prima riunione della Conferenza dei Servizi che entro 90 giorni dovrà chiudere il procedimento autorizzativo per l'impianto "Badia del Vento", che troverebbe collocazione sul versante toscano del Monte Loggio, appena al di sotto del crinale che segna il confine fra la Toscana e l'Emilia Romagna (Valmarecchia).

Il Monte Loggio è ricco di falde acquifere. Gattara, frazione di Casteldelci sul versante romagnolo del Monte Loggio, è situata al di sotto del crinale dove è previsto l'insediamento delle sette enormi pale eoliche del progetto. Gattara riceve acqua da una ricca sorgente posta al di sopra di Campo, frazione situata proprio sopra Molino di Bascio. "Alcuni abitanti di Gattara ben ricordano che in passato – scrive sempre il comitato – nel momento in cui alcuni tratti sono stati disboscati per ampliare le zone coltivate, la montagna si è ribellata con ripetuti crolli. Non sembrerebbe necessario essere dotati di poteri divinatori per prevedere che tutte le operazioni necessarie per realizzare l'impianto Badia del Vento (abbattimento di boschi, realizzazione di strade per la movimentazione di automezzi giganteschi che dovrebbero trasportare enormi componenti, perforazioni profonde, colate di cemento) costituiscono molto più di una minaccia. Costituiscono la certezza di danno incalcolabile all'ambiente con rischi di crolli e smottamenti e di pericolo per tutti gli abitanti della zona".

VERGHERETO

"Badia del Vento": parere negativo della Soprintendenza

La "bocciatura" è dovuta a ragioni paesaggistiche ma anche per l'elevato impatto dei lavori per realizzarlo

VERGHERETO
ALBERTO MERENDI

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Arezzo e Grosseto ha espresso «parere negativo» alla realizzazione del parco eolico "Badia del vento", in quanto «non compatibile col contesto di pregio dell'intera zona dell'alta Valtiberina così come riconosciuto dal Piano Paesaggistico della Regione Toscana, e non conforme al quadro delle tutele paesaggistiche sancito dal medesimo».

Nonostante il periodo ferragostano e la ponderosa mole di documentazione integrativa pre-

sentata dalla ditta lo scorso 28 luglio la Soprintendenza si è rapidamente espressa. Il parere dell'ente è necessario e vincolante ai fini dell'autorizzazione paesaggistica. La Soprintendenza ha inviato il proprio documento alla Regione Toscana, che ha convocato per il 10 ottobre la conferenza dei servizi con tutti gli enti competenti a rilasciare autorizzazioni e permessi. Per conoscenza il parere è stato inviato al Ministero della Cultura e alla Soprintendenza di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Il progetto prevede la installazione di 7 pale alte 180 metri, previste sul versante toscano del Monte Loggio, ma a poca distan-

za dal confine con l'Emilia-Romagna. Per questo tra gli enti ai quali la Regione Toscana ha chiesto eventuali osservazioni sulle ultime integrazioni al progetto sono anche i Comuni di Verghereto e Casteldelci, le Unioni dei Comuni Valle del Savio e Valmarecchia, le province di Forlì-Cesena e Rimini, la Regione Emilia-Romagna.

La Soprintendenza di Siena, Arezzo e Grosseto sottolinea come l'intervento interessi aree «ad una quota che varia da un minimo di 1045 metri ad un massimo di circa 1470 metri. L'intervento dunque si sviluppa oltre la quota di 1200 metri in quanto gli aerogeneratori risultano avere altez-

za complessiva pari a 180 metri e diametro delle pale di 136 metri. Tali aspetti assumono rilevanza con riferimento al vincolo di tutela che impone in Appennino la tutela dai 1200 metri; tale aspetto si ritiene essere elemento impattante circa le visuali».

Inoltre la Soprintendenza ha esaminato gli interventi sul territorio occorrenti per il trasporto delle torri, delle pale e dei rotori. «Sono previsti trasporti eccezionali (e fino ai punti di crinale di installazione, n.d.r.) – evidenzia la Soprintendenza toscana – con mezzi oltre i 40 metri di lunghezza e 4 metri di larghezza con molteplici interventi sul percorso stradale che diventano rilevanti e particolarmente impattanti in corrispondenza dei percorsi montani, anche a forte pendenza e prospicienti alle aree di installazione. Le modifiche alla viabilità esistente, descritte in progetto, risultano fortemente impattanti. Tali opere si sommano alle conseguenti alterazioni in negativo delle dotazioni boschive presenti sui diversi punti di intervento».

L'intervento inoltre impatta negativamente su diversi Siti Natura 2000 e la realizzazione dell'elettrodotto interrato, per una lunghezza di 29 km per il primo ramo e di 28 km per il secondo, «comporta un disboscamento di ampie superfici di bosco».



Pale eoliche in zona montana

L'esperto: «L'eolico in alta Valmarecchia sarà solo fonte di disastri»

CASTELDELCI

«L'eolico in alta Valmarecchia? Sarà solo fonte di disastri». Arrivano nuove analisi che confermerebbero la mancata idoneità del crinale appenninico per l'installazione di impianti eolici. «Le alluvioni del maggio e novembre 2023 dovrebbero far capire a chiunque che l'Appennino settentrionale ha dei limiti naturali oggettivi a ogni tipo di inse-

diamento e uso moderno diffuso e pervasivo. La ricerca di un equilibrio che cerchi di prescindere dalla sua propensione al dissesto ha come destino ineluttabile il disastro». Queste le osservazioni di Gian Battista Vai, già professore di Geologia nonché direttore del Museo geologico dell'Università Alma Mater di Bologna.

Un passaggio estratto da una lunga valutazione che il docente

ha redatto per spiegare i motivi per cui i crinali proposti non sono idonei ad accogliere l'eolico. A opporsi è l'estrema fragilità idrogeologica dei territori, accelerata dalle conseguenze relative al cambiamento climatico. Da qui il rifiuto dei pennoni a Badia Tedalda, presso Arezzo, che impatterebbero anche a Casteldelci e nei territori limitrofi con sette aerogeneratori di 180 metri di altezza. «Non sarà certo l'inse-



Le zone dove sono previste le installazioni di pale eoliche

diamento di parchi eolici e fotovoltaici - prosegue Vai - a riequilibrare la montagna, con tutto l'indotto fatto di ruspe che sconvolgerebbero i territori senza dimenticare i trasporti eccezionali che demolirebbero strade e pendici tracciando antichi drenaggi a favore del dissesto». Per oltre dieci anni impianti eolici di tale stazza non sono mai stati autorizzati. «Un motivo - nota il professore - c'è eccome».

PROVINCIA
Valtiberina

Le pale eoliche alla svolta Ultima scelta e polemiche

Sarà la conferenza dei servizi a decidere l'installazione dell'impianto su Badia
Intanto i comitati tornano all'attacco: «Danno incalcolabile per l'ambiente»

di **Claudio Roselli**
VALTIBERINA

Un danno incalcolabile all'ambiente e alla sicurezza del territorio. I comitati Crinali Bene Comune e Appennino Sostenibile non mollano la presa sull'eolico in Alta Valmarecchia e Valtiberina, perché ora si attende il pronunciamento decisivo della conferenza dei servizi, dopo che la Soprintendenza di Siena, Arezzo e Grosseto ha già espresso parere negativo sull'impianto chiamato «Badia del Vento», per il quale il Comune di Badia Tedalda ha già stipulato la convenzione con l'azienda.

«Dal punto di vista geologico - scrivono i due comitati - non sono state eseguite le prove in sito prescritte dalla Regione To-

scana adducendo la motivazione secondo cui le aree di intervento non sono sarebbero accessibili con mezzi meccanici, salvo auto fuori strada. Invece di eseguire le indagini essenziali a tutela del territorio prima di iniziare i lavori, si cerca di dare addirittura una spiegazione alla completa assenza di indagini geognostiche». A ulteriore dimostrazione della criticità delle condizioni idrogeologiche della zona, di fronte al Monte Loggio in cui insisterebbe l'impianto in

LA CONVENZIONE
Il Comune ha già stabilito l'intesa con l'azienda
«Ma la viabilità sarà stravolta»

località Poggio Ancisa di Castel-delci (Romagna), vengono ricordati la vasta frana del dicembre 2009 e l'ulteriore dissesto lo scorso 16 maggio, nei giorni dell'alluvione: ebbene, qui dovrebbero essere installate le pale alte quasi 200 metri.

«L'impatto sul territorio sarebbe inoltre devastante - sottolineano i due comitati - considerato il necessario stravolgimento della viabilità per raggiungere i crinali, costituita in buona parte da mulattiere, sentieri o strade vicinali, che dovrà essere adeguata alle esigenze dei mezzi eccezionali per permettere il trasporto dei componenti delle turbine: la sede stradale dovrà essere ampliata fino a una larghezza minima di cinque metri. Va inoltre tenuto conto delle previste significative alterazioni



Il progetto eolico viene duramente contestato da due comitati.

della componente forestale, con abbattimento del bosco». Il calcolo delle aree boscate da abbattere per la posa del cavodotto sarebbe inoltre sottostimato perché non tiene conto degli spazi necessari ai mezzi di movimentazione. «L'impianto

Badia del Vento - concludono - è previsto in prossimità di aree naturali protette e a ridosso di beni tutelati e non trova giustificazione alcuna, proprio a partire dalla volontà della ditta proponente di secretare i dati del potenziale eolico».

Badia Tedalda Ancora un grido di coloro che non vogliono la costruzione sul crinale appenninico

Pale eoliche, nuovo allarme

I comitati: "La realizzazione può danneggiare la fauna migratoria, è tornata l'aquila reale"

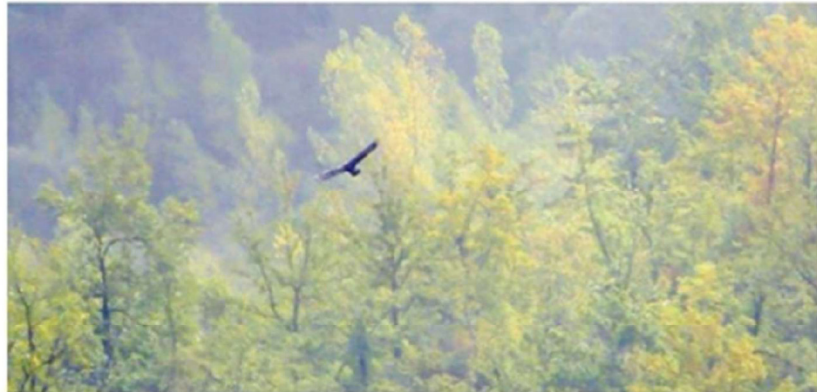
di Davide Gambacci

BADIA TEDALDA

■ "La realizzazione dell'impianto eolico Badia del Vento può danneggiare anche la fauna migratoria. Proprio in questi giorni abbiamo visto il ritorno dell'aquila reale". Spingono forte i comitati e tra qualche giorno sarà resa nota dalla Regione Toscana anche la nuova data per la conferenza dei servizi: organo che, in pratica, dovrà dare o no l'avallo al progetto. Numerose le riunioni e gli incontri che i comitati - Crinali Bene Comune, Appennino Sostenibile ed in questo caso anche l'associazione per la tutela degli uccelli rapaci e dei loro ambienti - stanno facendo, cercando un confronto sia con la popolazione per la sensibilizzazione della questione che con le istituzioni.

"Come evidenziato nelle precedenti osservazioni dell'associazione Altura - riportano i comitati nell'osservazione - nell'alta Valmarecchia e alta Valtiberina vivono tre coppie di aquila reale nidificanti. Il sito dove è prevista la realizzazione dell'impianto eolico industriale di grande taglia denominato Badia del Vento, ricade all'interno dell'home range di queste tre coppie nidificanti. Le aquile si spostano dai loro siti di nidificazione per cacciare le loro prede anche a quote collinari (500-800 metri) dove possono trovare facili prede come per esempio le galline che razzolano in un prato". E aggiungono, "Il sindaco di Badia Tedalda, durante la conferenza dei servizi del 10 ottobre 2023 per l'impianto Badia del

Aquila reale
I flussi migratori che potrebbero essere in pericolo con la costruzione dell'impianto eolico



Vento, ha messo in dubbio la presenza di questa specie

Conferenza dei servizi

Attesa per la nuova convocazione
La Regione deve decidere la data

nel territorio in esame minimizzandone il rischio d'impatto con le torri eoli-

che. A queste dichiarazioni - precisano i membri del comitato - possiamo controbattere dando per certa la presenza dell'aquila reale nel territorio in questione; territorio che andrebbe tutelato e salvaguardato dai gravi rischi correlati con le torri eoliche dell'impianto al fine di conservare questa importante specie di rapa-

ce, determinante indicatore di biodiversità. L'innalzamento di un muro di sbarramento con pale alte 180 metri in zone dove le aquile hanno sempre cacciato, metterebbe a rischio la loro sopravvivenza a causa delle collisioni letali. È stato infatti dimostrato che le aquile continuano a frequentare le stesse zone per cacciare le

loro prede anche dopo la realizzazione degli impianti eolici e inoltre risulta prevalente l'istinto di predazione rispetto alla necessità di schivare la struttura della pala in movimento. La parte finale di una pala eolica di grandi dimensioni - terminano - come quelle che si vogliono installare in queste zone, possiede una velo-

cità periferica talmente elevata da risultare praticamente invisibile agli occhi di un qualsiasi uccello in volo nelle sue vicinanze con conseguenze letali". Se i progetti fossero tutti autorizzati sarebbero oltre 50 le pale previste, alte circa 180 metri, che potrebbero avere un grande impatto sul territorio.

Partenza domani dal monumento ai caduti e arrivo al campo di internamento di Renicci

Marcia della pace da Sansepolcro ad Anghiari



Renicci
Il campo di internamento di Renicci che si trova alla Motina di Anghiari

SANSEPOLCRO

■ Una domenica, domani, per la pace. Una marcia da Sansepolcro ad Anghiari accompagnata da letture. Una camminata tra due luoghi simbolo delle atrocità della guerra: dal monumento ai caduti di tutte le guerre di Sansepolcro al campo di internamento di Renicci di Anghiari. L'evento è promosso da Cgil, Anpi, lo sceglio Capre-

se, Mappamonti, Insieme Possiamo e M5S. "La strada ci aiuterà ad affrontare simbolicamente le atrocità e la perdita umana che la guerra provoca. A Renicci approfitteremo della pausa pranzo per ascoltare la lettura di alcuni brani sulla guerra e sui suoi effetti", dicono gli organizzatori. Il rientro a piedi è facoltativo. L'iscrizione ha un costo di 10 euro e l'intero ricavato sarà devoluto all'asso-

ciazione Habibi che promuove la giustizia sociale e l'integrazione socio-economica, soprattutto nei confronti delle persone più vulnerabili e svantaggiate. La partenza è in programma per le ore 9.30 e l'arrivo attorno alle 13: un momento di dialogo su un tema, quello della pace, che diventa sempre più di attualità. Un messaggio di speranza dalla Valtiberina. **D.G.**

Sansepolcro La questione della media Buonarroti al freddo sempre più politica: "Ciò che è successo è solo la punta dell'iceberg"

Valmarecchia

Opere all'asta per finanziare la guerra legale contro le pale

Artisti in campo per fermare gli impianti eolici. Bottini: «Questa è una battaglia che ci riguarda tutti»

Donare opere d'arte e metterle all'asta per finanziare la battaglia legale contro le pale eoliche in alta Valmarecchia. L'iniziativa *Fragile* nasce dall'associazione Italia nostra e dalle sezioni Wwf di Rimini, Forlì e Cesena, che insieme ad alcuni cittadini intendono offrire supporto ai comitati locali sorti nell'ultimo periodo contro i progetti dei maxi impianti. Fra questi il comitato Crinali bene comune, da tempo in prima linea contro i giganti del vento che andrebbero a impattare su Casteldelci, Penna-

billi e su altri comuni della Valmarecchia. A donare 24 opere, tra disegni, stampe e quadri, saranno altrettanti artisti del territorio, scesi in campo «per difendere una causa che va a favore della bellezza paesaggistica del Montefeltro».

«Il paesaggio è uno dei pilastri della nostra terra. Ma una volta deturpato, non potrà più essere recuperato», sostengono gli organizzatori di *Fragile*. Che considerano gli impianti previsti a Badia Tebalda e dintorni «una grossa operazione speculativa legata all'industria eolica». Le opere verranno esposte questa domenica alla galleria Primo Piano di Rimini, a partire dalle 19,30. La mostra terminerà con l'asta delle opere stesse, battuta dal critico d'arte Alessandro Giovanardi.

«Non è una battaglia contro gli impianti eolici in generale - spiega Giovanardi - ma contro le pale nei posti sbagliati. È necessario difendere la bellezza del paesaggio. Perché qui non si sta parlando di piccoli interventi ma di pale alte 180 metri. Il paesaggio sarebbe irrimediabilmente sconvolto». Massimo Bottini (nella foto), presidente di Italia Nostra Valmarecchia, spiega che «i proventi dell'asta verranno utilizzati per finanziare la battaglia legale per fermare questi maxi impianti, che andrebbero a impattare fortemente sull'Appennino tosco-romagnolo. Abbiamo molto apprezzato l'iniziativa del comitato Crinali bene comune e intendiamo supportarli. Questa operazione dimostra quanto effettivamente la co-



munità può unirsi e lottare per un obiettivo specifico». «Preservare il paesaggio - conclude Bottini - ci riguarda tutti. Organizzeremo anche concerti a Casteldelci e Santarcangelo (sempre per raccogliere fondi, ndr), e pensiamo poi ad alcuni coordinamenti per facilitare il dialogo fra le varie associazioni in campo».

Andrea G. Cammarata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto Fashion
Punto Fashion Outlet
Abbigliamento e Accessori Uomo e Donna

Sito web

Indicazioni stradali



FRAGILE

Fragile. Asta di artisti contemporanei per contrastare la devastazione dei crinali con CrinaliBeneComune e AppenninoSostenibile

Domenica 17 dicembre ore 19,30
Galleria Primo Piano, Rimini.

PRIMO PIANO

PRIMO PIANO

"Fragile": a Rimini asta di artisti contro le pale eoliche in Appennino

14 Dicembre 2023 / Redazione



primo piano /

Jimmy Sax fa scatenare Riccione - FOTO

Rimini, polizia locale stronca traffico di bici elettriche rubate

Misano, vince mezzo milione con GrattaVinci da 5 euro

Spingee, sindaco di Riccione a Calzavara (rilevato): "accusa per coprire lacune del Governo"

Roberto Ruggini: "Non esiste un salinamento della spiaggia, è finita un'altra"

Riccione pronta per la due giorni del Capodanno

"Il paesaggio - spiegano gli organizzatori - è tutelato dalla Costituzione italiana ed è intriso di valori identitari, culturali. Una volta snaturato non può essere risarcito. In Toscana, a cavallo del confine romagnolo, tra alta Valmarecchia e Valtiberina, nei luoghi meravigliosi del Montefeltro ci sono diversi progetti colici per ben 52 aerogeneratori alti 180/200 metri collocati nel fragile e mosso appennino, vicino a beni tutelati, borghi storici, riserve naturali protette: tra i tanti, l'Eremito di Cerbaiole, i paesi di Gattara, Campo, Miratoio, il parco del Sasso Simone e Simoncello. Per avere un'idea della misura delle pale, il grattacielo di Rimini è alto 101,50 metri. Gli imponenti cantieri industriali, se autorizzati, comporterebbero modifiche consistenti degli ambienti naturali. Il sacrosanto e inderogabile utilizzo delle fonti di energia rinnovabile non può essere l'ennesima occasione per alterare il paesaggio, con stese di pannelli fotovoltaici in aree agricole e la crocifissione dei crinali con ciclopiche pale eoliche".

Opere di:	Federico Guerri
Lucia Baldini	Stefano Lombardelli
Claudio Ballestracci	Stefano Mina
Maurizio Battaglia	Massimo Modula
Alessia Campana	Enrico Nanni
Stefano Campana	Luca Piovaccari
Meris Cenni	Franco Pozzi
Vittorio D'Augusta	Psicocromatici
Anna Maria Del Bianco	Massimo Pulini
Massimiliano Fabbri	Gloria Salvatori
Sabrina Foschini	Carmine Stellaccio

"Per la tutela della montagna, dei cittadini liberi si sono organizzati nei comitati Crinali Bene Comune e Appennino Sostenibile, supportati dal prezioso aiuto di Italia Nostra Aps e dalle sezioni di Rimini e Forlì-Cesena del WWF".

Durante l'asta "si potranno ammirare e acquistare le opere donate dagli artisti". L'appuntamento è per domenica 17 dicembre alle ore 19.30 alla Galleria Primo Piano (Vicolo San Bernardino 1, Rimini).

"Banditore d'eccezione Alessandro Giovanardi. Il ricavato raccolto sarà nella totalità devoluto a Italia Nostra esclusivamente per le attività di tutela del nostro appennino".

cerca /

Search Here

FRAGILE

Domenica 17 dicembre alla galleria Primo Piano di Rimini abbiamo vissuto un momento importante, pregnante. C'erano all'asta opere di Lucia Baldini, Claudio Ballestracci, Maurizio Battaglia, Alessia Campana, Stefano Campana, Meris Cenni, Vittorio D'Augusta, Anna Maria Del Bianco, Massimiliano Fabbri, Sabrina Foschini, Federico Guerri, Stefano Lombardelli, Stefano Mina, Massimo Modula, Enrico Nanni, Luca Piovaccari, Franco Pozzi, Psicocromatici, Massimo Pulini, Gloria Salvatori, Carmine Stellaccio.

Ma si trattava di un'asta speciale, con opere donate per una finalità speciale, quella di raccogliere fondi da destinare ad attività di tutela del Montefeltro, in particolare in difesa dagli attacchi speculativi dell'industria eolica.

E la partecipazione è stata molto significativa, a partire dal momento di condivisione sulla situazione e sul pericolo che aleggia sull'Alta Valmarecchia e Valtiberina fino alla vendita delle opere. Tutte. Con un notevole incasso.

Le persone che hanno reso possibile tutto ciò e che desideriamo ringraziare sono i proprietari della Galleria Primo Piano per la concessione dello spazio, Sabrina Foschini per l'ideazione e la concretizzazione del progetto, insieme a Franco Pozzi, Alessandro Giovanardi per la giocosa maestria con cui ha vestito i panni del banditore e tutti gli artisti per i loro doni e la loro partecipazione.

È stato un momento di presa di consapevolezza collettiva. Sacrificare paesaggio e territori per salvare l'ambiente non è una soluzione accettabile. Negli ultimi mesi sono stati presentati 9 progetti per un totale di 52 aerogeneratori alti 180-200 metri in aree ad alto rischio idrogeologico, con abbattimenti di ettari di bosco ed impatti irreversibili su aree naturali protette. Ma il paesaggio, una volta deturpato, non può essere risarcito.

Serve bellezza per salvare la bellezza.

Esiste invece la malaugurata possibilità che questi impianti siano autorizzati. Per questo è stata attivata una raccolta fondi che, attraverso l'associazione *Italia Nostra* serviranno per coprire i costi di eventuali azioni legali e ricorsi al TAR.





Redazione
20 dicembre 2023 10:29



Si parla di
ambiente
pale eoliche

CRONACA

Difendere la Valmarecchia dalle pale eoliche, gli artisti si mobilitano e mettono i dipinti all'asta

Organizzata un'asta di dipinti. I soldi raccolti serviranno per coprire i costi di eventuali azioni legali



Un momento dell'asta dei dipinti



Ascolta questo articolo ora...



Sono 9, finora, i progetti per la realizzazione di impianti di pale eoliche nell'alta Valmarecchia e Valtiberina, per un totale di 52 aerogeneratori alti 180-200 metri. A ricordarlo, il **comitato Crinali bene comune**, che sottolinea come questi impianti andrebbero a insistere in "aree ad alto rischio idrogeologico, con abbattimento di ettari di bosco e impatti irreversibili su aree naturali protette".

Secondo il comitato "esiste la possibilità concreta che questi impianti siano autorizzati. Ma il paesaggio, una volta deturpato, non può essere risarcito". Per difendere la bellezza del paesaggio e salvaguardare il territorio della Valmarecchia, è stata attivata una raccolta fondi che, attraverso l'associazione **Italia Nostra** serviranno per coprire i costi di eventuali azioni legali e ricorsi al Tar.

L'arte a difesa della natura

Per sostenere l'iniziativa, domenica 17 dicembre alla galleria Primo Piano di Rimini, si è tenuta un'asta di dipinti organizzata dalle varie realtà associative che, da tempo, si battono contro le gigantesche pale eoliche che andranno a impattare su Casteldelci, Pennabilli e su altri comuni della Valmarecchia. "Domenica abbiamo vissuto un momento importante. - spiegano dal comitato Crinali bene comune, in prima fila nella battaglia - La partecipazione è stata molto significativa, a partire dal momento di condivisione sulla situazione e sul pericolo che aleggia sull'Alta Valmarecchia e in Valtiberina e fino alla successiva asta, che ha permesso un incasso notevole". All'asta c'erano opere di vari artisti, tutte donate con la finalità di raccogliere fondi da destinare alle attività in difesa dagli attacchi speculativi dell'industria eolica.

📹 L'asta dei dipinti per la raccolta fondi

